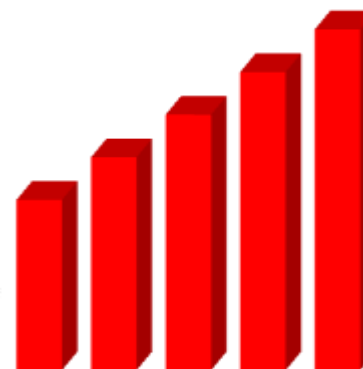
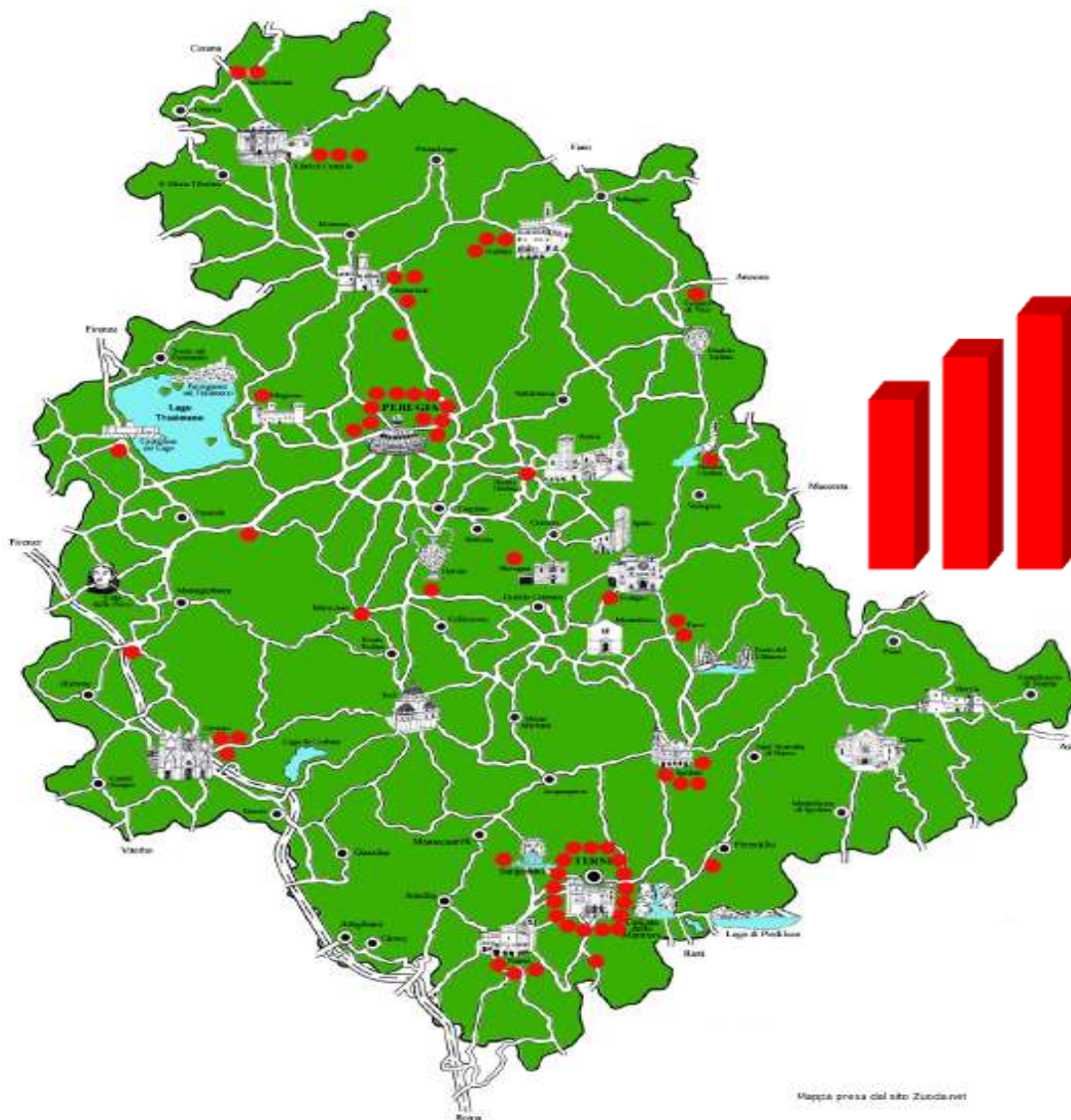


FOCUS ECONOMIA UMBRIA

CGIL
UMBRIA



- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Mobilità
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito ZioZio.net

iRES
TOSCANA

Focus Economia Umbria

PRESENTAZIONE*

Questo 2° rapporto è un'ulteriore conferma (molto dettagliata ed articolata) delle valutazioni che da tempo come CGIL dell'Umbria andiamo svolgendo.

Non solo la nostra Regione, come si evince da vari indicatori, subisce in maniera proporzionalmente più rilevante i colpi di una crisi sempre più lunga e profonda; ma vede addirittura affievolirsi i segnali che a fine 2012 emergevano come elementi in controtendenza.

Basta pensare all'evoluzione delle esportazioni che per tutto il 2012 aveva visto affermarsi un trend fortemente positivo.

In questa prima parte dell'anno invece si registra un andamento negativo anche su questo versante (meno 4,5%).

E' evidente che su questo dato incide la situazione del settore metalmeccanico e soprattutto la vicenda AST.

Questo dimostra, se ci fosse bisogno di ulteriori conferme, la centralità per tutta la nostra Regione del futuro del polo siderurgico ternano.

E la manifestazione unitaria che su questo punto fondamentale si è svolta il 18 giugno a Terni rappresenta un impegno per tutta l'Umbria finalizzato a costruire una risposta positiva che garantisca un futuro di qualità basato sull'integrità del sito, sul mantenimento della sua proiezione internazionale, oltrechè dei livelli occupazionali.

La situazione economica e sociale che viene descritta in questo rapporto, presuppone il rafforzamento di un'iniziativa delle forze democratiche per ottenere e imporre una modifica profonda delle politiche economiche e sociali che si realizzano a livello nazionale ed europeo.

E' evidente che le logiche del rigore e dell'austerità a senso unico producono recessione e hanno un'influenza profonda anche nella nostra Regione.

Da qui occorre ripartire, ma si impone anche uno sforzo di soggettività da parte della nostra Regione.

Per questo rilanciamo la proposta di un piano del lavoro per l'Umbria, che rilanci la domanda e getti le basi per un'alternativa profonda delle politiche economiche e sociali.

Su questa strada insisteremo anche in un rapporto sempre più stretto e costruttivo con CISL e UIL, con il mondo del lavoro, dei giovani e dei pensionati.

Perugia, 17 luglio 2013

*Mario Bravi, Segretario Generale CGIL Umbria

Focus Economia Umbria

L'economia regionale fatica a risollevarsi e a soffrire sono sempre il lavoro e i consumi**

In ambito internazionale nei primi mesi del 2013 sono affiorati i primi segnali distensivi di rafforzamento ciclico, che tuttavia hanno interessato le economie avanzate esterne al circuito europeo (vale a dire Stati Uniti e Giappone), oltre ai “soliti” paesi emergenti. Per l'Area Euro la velocità di uscita dalla crisi rimane ancora molto lenta e, ad eccezione della Germania, che mostra un andamento crescente degli indicatori di fiducia che preannunciano anche una ripresa della domanda interna con chiari segnali di inversione, per gli altri paesi sembrerebbe trattarsi di un blocco della fase di contrazione. Questo vale soprattutto per l'Italia, in cui probabilmente il punto di minimo dovrebbe essere già superato, e il clima di fiducia di famiglie e imprese appare stabilizzato o al massimo in moderato recupero; certo è anche vero che per un settore come le costruzioni le aspettative rimangono ancora profondamente negative. Per quanto riguarda gli indicatori reali come produzione industriale e PIL i risultati del primo trimestre sono stati piuttosto negativi; anche se la produzione industriale nell'ultimo mese disponibile (aprile) ha cominciato a ridurre l'intensità del ritmo di contrazione. Sussiste ancora un divario, quindi, tra indicatori qualitativi (in via di moderato miglioramento) e indicatori reali (ancora negativi o al massimo in via di stabilizzazione). Le criticità che generano preoccupazione riguardano ancora il canale creditizio e il mercato del lavoro; sul primo non si sono riflessi gli effetti positivi riguardanti la riduzione degli *spread*, derivante dalle politiche monetarie internazionali espansive. Riguardo al mercato del lavoro persistono ancora criticità sul fronte domanda di lavoro che influenzano le aspettative di disoccupazione dei lavoratori e dei loro familiari, limitando fortemente la dinamica dei consumi (in particolare di beni durevoli) e così generando una spirale negativa che deve essere interrotta. Il rischio maggiore è rappresentato dal fatto che se e quando la ripresa arriverà, se l'economia nazionale non sarà opportunamente “attrezzata”, la fase di recupero rischierà di trasformarsi in una ripresa senza creazione di nuova occupazione.

La dinamica economica regionale per l'Umbria ha risentito anche in termini più accentuati rispetto al quadro nazionale, delle difficoltà emerse in questo primo trimestre, a parte il dato positivo relativo all'offerta di lavoro. I principali dati economici regionali, come di consueto, vengono schematicamente sintetizzati nei successivi capoversi.

Il quadro occupazionale riprende moderatamente a crescere dal lato offerta di lavoro, su base tendenziale, con un'occupazione residente che aumenta dell'1,3% pari a 4mila e 800 unità in più; si tratta di un incremento interamente sostenuto dal lavoro femminile e dalla componente autonoma. Il tasso di occupazione sale di 5decimi di punto (da 61% a 61,5%). Si attenua su base congiunturale la disoccupazione (da 11,4% a 10,5%) anche se rispetto al primo trimestre del 2012 si registra un aumento di 6decimi di punto, con una crescita tendenziale delle persone in cerca di lavoro dell'8% tanto che nel complesso si contano circa 42mila e 300 disoccupati.

La domanda di lavoro espressa dai flussi di avviamenti mostra un passo diverso rispetto all'occupazione residente, caratterizzandosi per una contrazione degli avviamenti, in questo primo trimestre, del 25,6% che corrisponde a circa 10mila e 500 posizioni in meno: tale ridimensionamento dipende da un'accentuazione degli effetti indotti dalla legge di riforma del mercato del lavoro (n.92/2012) con particolare riguardo al crollo del tempo determinato e dei contratti di lavoro parasubordinato e intermittente.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

MIUR

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

A maggio 2013 le ore complessivamente autorizzate di cassa integrazione sono risultate pari a 6,9milioni andando praticamente a dimezzarsi rispetto a quanto rilevato, in termini cumulati, nel periodo gennaio-maggio 2012 in cui il valore era risultato pari a circa 13,8milioni (-50,1%); anche l'incidenza sull'occupazione dipendente extra-agricola si riduce fino alla metà di quanto registrato un anno prima (da 8,1% a 4,1%). Si tratta dell'effetto del blocco della copertura finanziaria della CIG in deroga che riguardava mediamente una quota fra il 60% e il 67% delle ore totali autorizzate; in questi primi cinque mesi la quota della CIG in deroga è scesa al 24,6% e la principale modalità di gestione è divenuta la CIG ordinaria, con un peso sul totale del 46,4%.

La dinamica della produzione industriale evidenzia un ridimensionamento del 4,5% segnalando sempre un quadro critico per il comparto industriale regionale, anche se rispetto al precedente trimestre (-5,6%) la caduta del tasso di variazione sembrerebbe in moderato rientro. Restano comunque criticità piuttosto persistenti e pervasive che bloccano il trend della componente interna del portafoglio ordini su un valore negativo; gli ordini esteri continuano a caratterizzarsi per una dinamica moderatamente crescente (+1,4%).

Per quanto riguarda le vendite al dettaglio l'andamento negativo risulta in moderato rientro (da -9% a -7,1%) con una contrazione che rimane comunque sempre su valori rilevanti. Tale diminuzione costituisce la sintesi di un proseguimento del calo delle vendite di prodotti alimentari su valori cospicui (-7,6%) e di una contrazione, ancora molto robusta, della componente non alimentare (-8,5%); si ridimensionano anche le vendite della grande distribuzione (-3,6%) a segnalare proprio un'estensione del grado di pervasività di questa fase della crisi.

Si sgretola la dinamica delle esportazioni, che aveva mostrato un buon andamento fino alla fine del 2012, con una contrazione tendenziale del 4,5% che sta a significare circa 42,5milioni di euro in meno in termini di valore esportato: sull'andamento del valore complessivo esportato si è riverberata la caduta della metalmeccanica (-17,2% circa 100milioni di euro in meno) e in particolare i prodotti siderurgici di Terni. Il saldo della bilancia commerciale con l'estero, tuttavia, continua a migliorare, anche se a seguito di una pronunciata contrazione dei flussi di merci e servizi importati (-10,7%).

Ristagna il processo di creazione d'impresa con un tasso di sviluppo in moderato peggioramento rispetto al precedente trimestre (da +0,2% a -0,1%) rappresentando la sintesi di una attenuazione delle iscrizioni (da 5.455 a 5.221) e di un debole aumento delle cessazioni (da 5.254 a 5.294) con le imprese attive che si attestano ad un valore di poco inferiore alle 82mila e 200 unità.

Il finanziamento dell'economia regionale nei primi quattro mesi dell'anno ha evidenziato un calo maggiormente pronunciato rispetto a quanto registrato alla fine del 2012 con una contrazione che passa dal -1,5% di dicembre al -2,2% di aprile 2013. I finanziamenti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, mostrano un calo ancora più accentuato (-5,1%) e soprattutto per il sistema imprenditoriale (-6,2%). La domanda di credito rimane debole a seguito di una intonazione congiunturale avversa anche nei primi mesi dell'anno. Sulla debolezza della domanda si ripercuotono il calo degli investimenti delle imprese, le criticità sul mercato immobiliare e su quello del lavoro, nonché la contrazione delle vendite di beni durevoli. Sul lato offerta persistono condizioni rigide e tese per effetto di un merito creditizio dei clienti che rimane deteriorato.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

MIUR

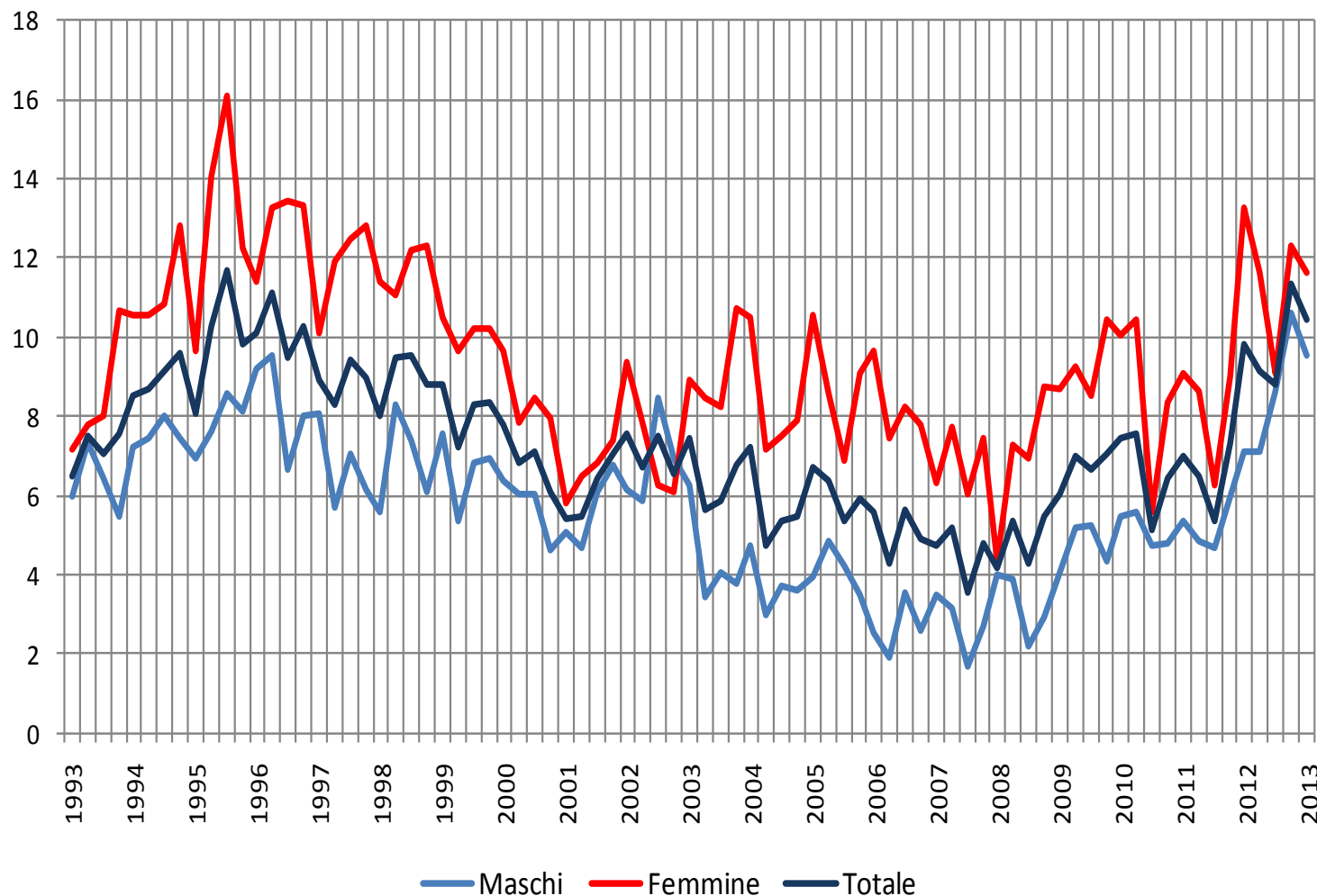
Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

**La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

Tasso di Disoccupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1993 al 2013 – Valori percentuali

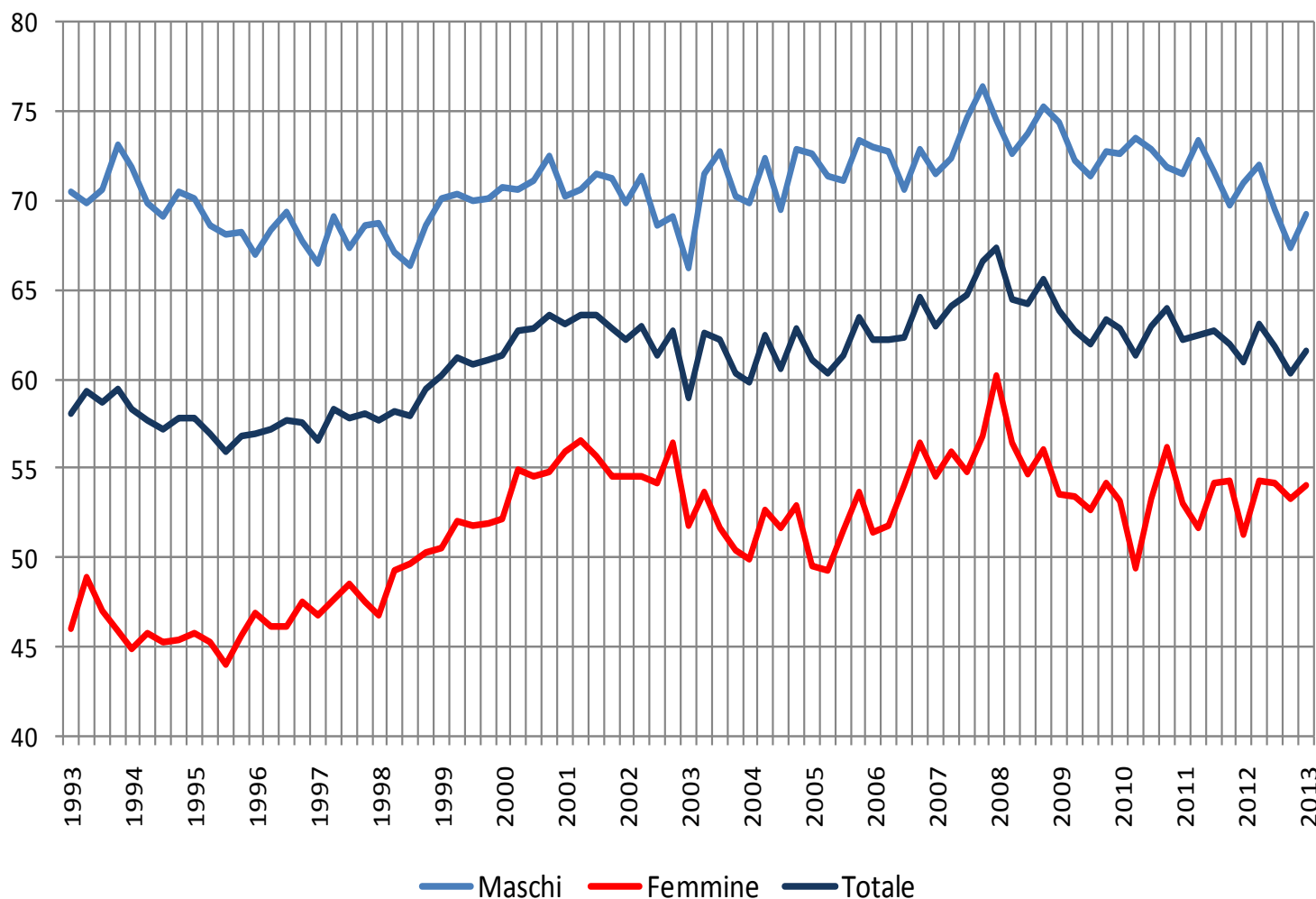


Si attenua l'ascesa della disoccupazione in termini congiunturali

Dopo che nei precedenti trimestri si è verificato un notevole incremento della disoccupazione, il 2013 si è aperto con una attenuazione congiunturale del livello di disoccupazione che passa dall'11,4% del quarto trimestre 2012 al 10,5% del primo 2013; tuttavia nei confronti del primo trimestre dell'anno scorso l'indicatore aumenta di 7decimi di punto (da 9,8% a 10,5%). In un anno il tasso di disoccupazione per gli uomini è salito di 2,4 punti (da 7,1% a 9,5%) mentre la componente femminile si è ridotta di 1,6punti percentuali, rimanendo comunque su un valore elevato (da 13,3% a 11,6%). La quota dei disoccupati sulle forze di lavoro per l'Umbria rimane comunque inferiore alla media nazionale di 2,3punti considerando che per l'Italia l'indicatore è salito fino al 12,8%. Il numero dei disoccupati continua a crescere in termini tendenziali, ma con una dinamica in fase di rallentamento rispetto al precedente trimestre (da +58,1% a +8,8%).

Tasso di Occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1993 al 2013 – Valori percentuali

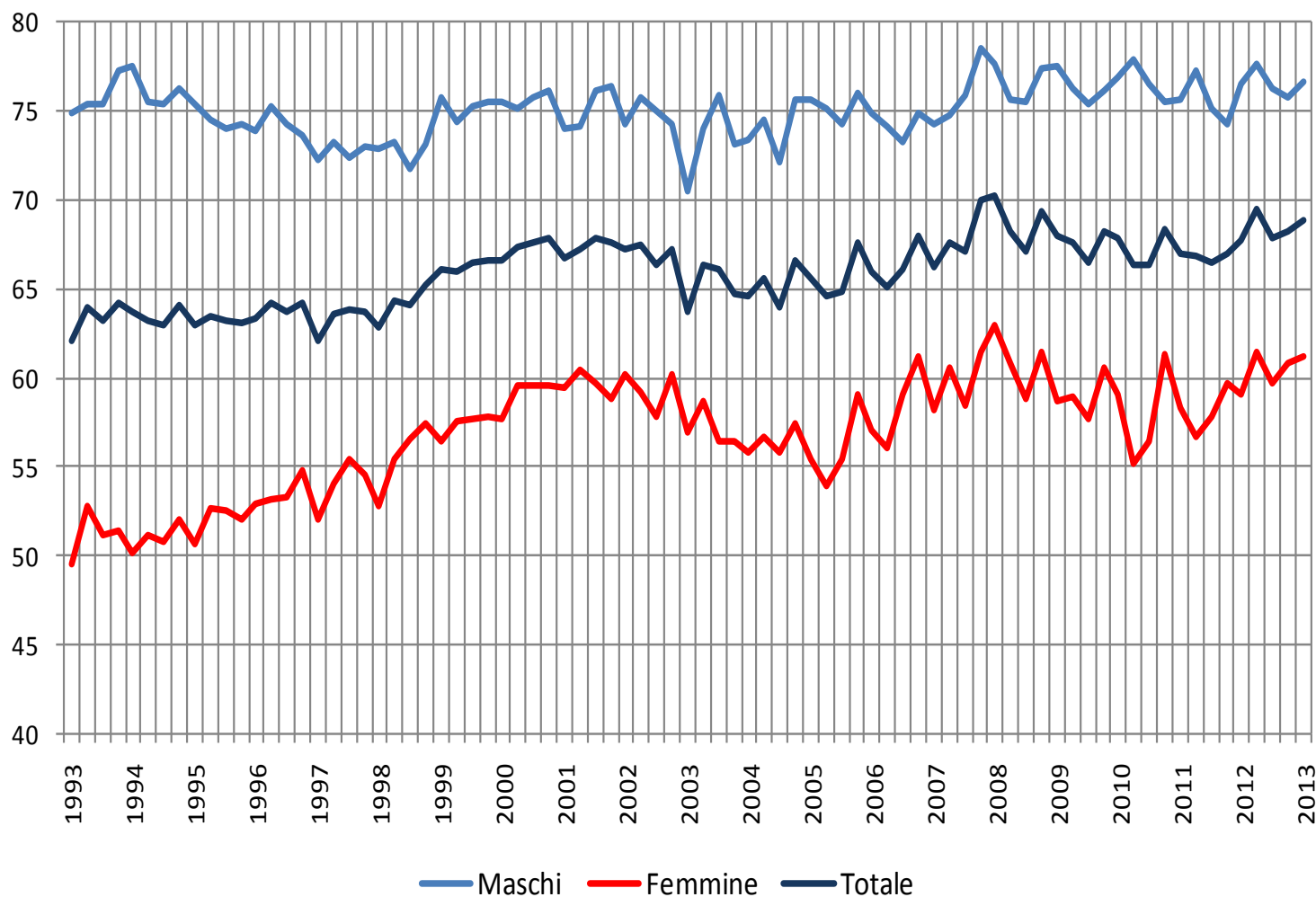


In lieve miglioramento il tasso di occupazione

Migliora l'andamento del tasso di disoccupazione sia in termini congiunturali con un guadagno di 1,2 punti, che tendenziali con un miglioramento di 5 decimi di punto, andando a collocarsi al 61,5%. Tale miglioramento deriva da un esclusivo apporto positivo della componente femminile che aumenta di 2,8 punti percentuali attestandosi al 54% mentre per gli uomini l'indicatore scende dal 71% al 69,2%. Migliora quindi anche la dinamica occupazionale con una risalita degli addetti complessivi del +1,3% (circa 5.000 occupati in più); si tratta di un dato interessante che sorraggiunge dopo quasi 4 trimestri di calo continuo dell'occupazione. Tuttavia il livello raggiunto, pari a circa 362 mila occupati complessivi, è ancora inferiore di circa il 6% al massimo pre-crisi del primo trimestre 2008.

Tasso di Attività in Umbria

Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1993 al 2013 – Valori percentuali



Sale ancora la partecipazione al lavoro e non solo per effetto delle persone in cerca di lavoro

Il tasso di attività raggiunge il 68,9% aumentando quindi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 1,3punti percentuali. In un anno il tasso di partecipazione al lavoro risulta più dinamico per la componente femminile (da 59,1% a 61,2%) mentre per gli uomini rimane quasi stazionario (da 76,5% a 76,7%). Chiaramente questa risalita da un lato riflette l'ulteriore incremento della partecipazione e quindi della disoccupazione, ma dall'altro rispecchia inoltre anche la momentanea ripresa del ciclo occupazionale, che non è detto tenda a perdurare.

Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

Torna a crescere la base occupazionale regionale

	I 2012	I 2013	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	357.208	361.978	1,3%	4.770
Maschi	206.874	202.742	-2,0%	-4.132
Femmine	150.334	159.236	5,9%	8.902
Dipendenti	259.268	258.390	-0,3%	-878
Autonomi	97.940	103.588	5,8%	5.648
Disoccupati	38.885	42.308	8,8%	3.423
Forze di lavoro	396.093	404.286	2,1%	8.193
Inattivi (15-64)	186.433	179.434	-3,8%	-6.999
Popolazione >15 anni	786.007	787.092	0,1%	1.085
Tasso di disoccupazione*	9,8%	10,5%	0,6%	
Tasso di occupazione (15-64)*	61,0%	61,5%	0,5%	
Tasso di attività (15-64)*	67,7%	68,9%	1,2%	

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

I dati ricavati dalla rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro di Istat restituiscono il quadro di un mercato del lavoro che sembra riprendere una boccata di ossigeno, con una crescita dell'occupazione complessiva pari al +1,3% su base annua (corrispondente a +4mila e 800 unità). La ripresa della crescita occupazionale è interamente dovuta al contributo della componente femminile che aumenta quasi del 6% (contributo del 2,5% pari a +8mila e 900 unità); il lavoro maschile continua a generare un apporto negativo in termini tendenziali anche se meno sostenuto del precedente trimestre (da -2,8% a -2%). Riguardo alla modalità di lavoro risulta l'esatto opposto di quanto emerso a fine 2012: ovvero prima era la componente autonoma a caratterizzarsi per il principale contributo negativo; in questo primo trimestre al contrario è proprio la componente autonoma a fornire l'unico contributo positivo all'andamento dell'occupazione tendenziale (+5,8%) rispetto ad una moderata contrazione dei lavoratori dipendenti (-0,3%). Il tasso di occupazione sale quindi di mezzo punto percentuale (da 61% a 61,5%). Gli apporti positivi del lavoro femminile e di quello autonomo sono correlati ad un effetto settoriale, come vedremo nella prossima slide. È anche vero che sussiste ancora un gap occupazionale pari a 21mila e 300 posti in meno rispetto al massimo pre-crisi del primo trimestre 2008.

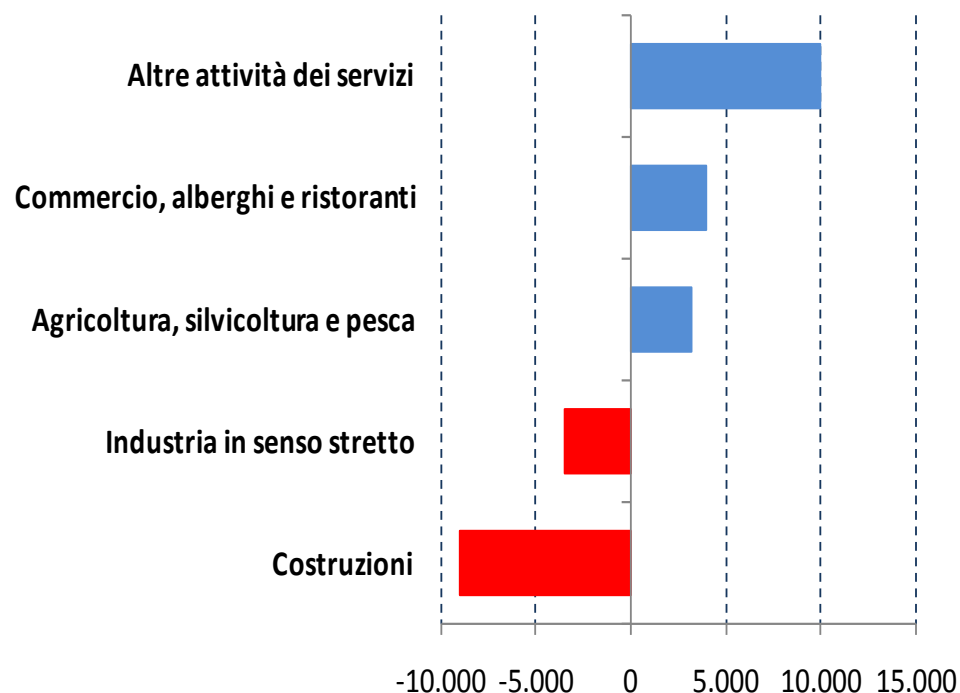
Le persone in cerca di lavoro continuano ad aumentare in termini sostenuti, su base tendenziale, arrivando a 42mila e 300 unità. Appaiono tuttavia in rallentamento rispetto al forte aumento del precedente trimestre (da +58,1% a +8,8%) in cui si rileva una netta diminuzione della componente femminile (-8,9%; maschi +34,5%). Il tasso di disoccupazione sale al 10,5%. Parallelamente gli inattivi si riducono di circa il 4%: diminuiscono in particolare coloro che non sono disponibili a lavorare e che non cercano lavoro (-8,2%).

Occupati per macrosettore

Valori assoluti per trimestre

	I 2012	II 2012	III 2012	IV 2012	I 2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.996	9.285	10.638	12.177	14.193
Industria	107.838	118.141	113.480	99.752	95.408
<i>Industria in senso stretto</i>	71.772	82.762	82.192	73.735	68.343
Costruzioni	36.066	35.379	31.288	26.017	27.065
Servizi	238.374	242.178	241.164	245.782	252.377
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	79.635	79.530	82.114	82.603	83.656
<i>Altre attività dei servizi</i>	158.739	162.649	159.049	163.179	168.721
Totale	357.208	369.604	365.282	357.712	361.978

Variazioni in valore I trim 2012 – I trim 2013

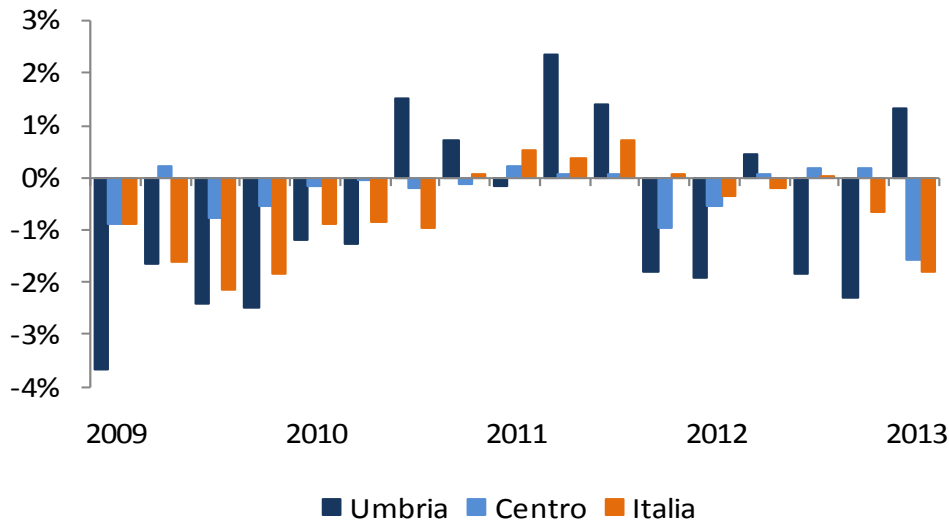


Il terziario come serbatoio di domanda per limitare le perdite sul lato offerta di lavoro; pesante la contrazione per il comparto edile

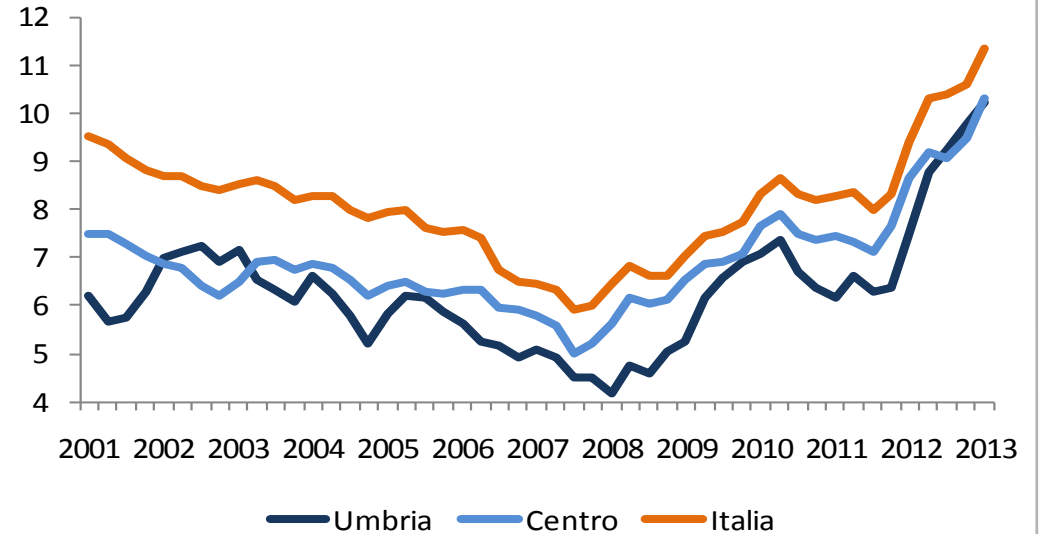
Osservando l'andamento dei macrosettori di attività, emerge chiaramente come l'aumento tenda a distribuirsi esclusivamente tra i settori del terziario e, anche se in misura limitata, nell'agricoltura. Nell'ambito delle altre attività dei servizi gli occupati aumentano del 6,3% (pari a +10mila unità) rappresentando un aggregato dove incide in particolare il lavoro femminile (per esempio pulizie e socio-sanitario; ma anche attività di segreteria) e quello autonomo; nel commercio si contano 4mila unità in più e nell'agricoltura circa 3mila e 200. Al contrario nel comparto edile si amplia l'entità della perdita (da -20,3% a -25%) con una riduzione di 9mila unità; nell'industria in senso stretto in valori assoluti si perdono circa 3mila e 400 posti di lavoro con un peggioramento della variazione percentuale (da -1,9% a -4,8%). Sembra che i settori industriali risentano più di altri del venir meno dell'ombrello protettivo della CIG e dei reintegri da CIG. Le ore concesse di cassa integrazione al primo trimestre si sono ridotte del 58,2% soprattutto a seguito del crollo della componente in deroga (-92,7%).

Dinamica occupati: confronto con Italia

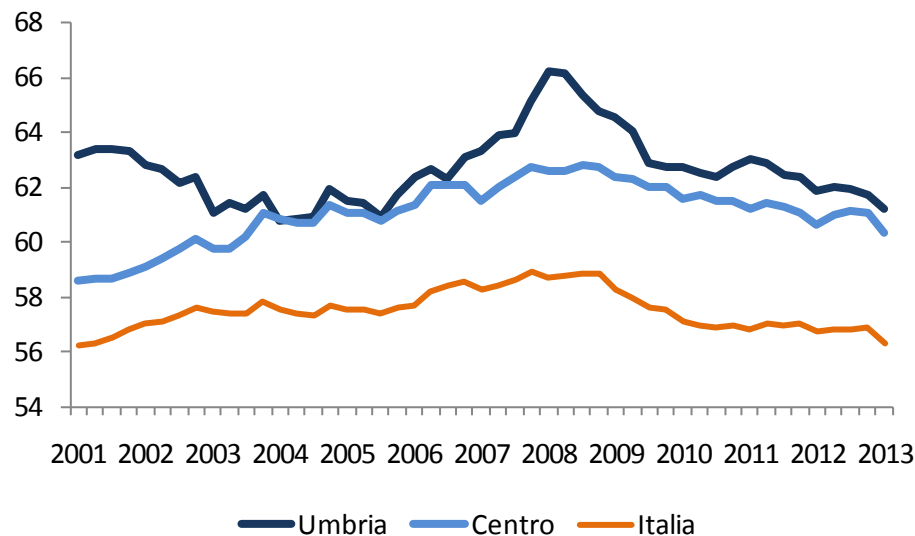
Variazioni tendenziali trimestrali occupati



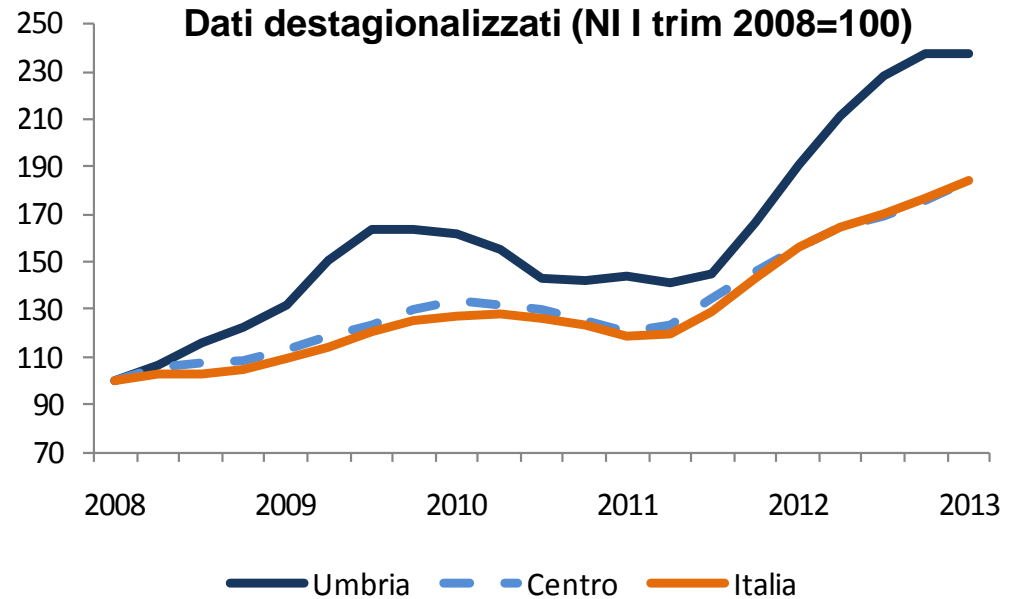
Tasso di disoccupazione: medie mobili a 3 termini



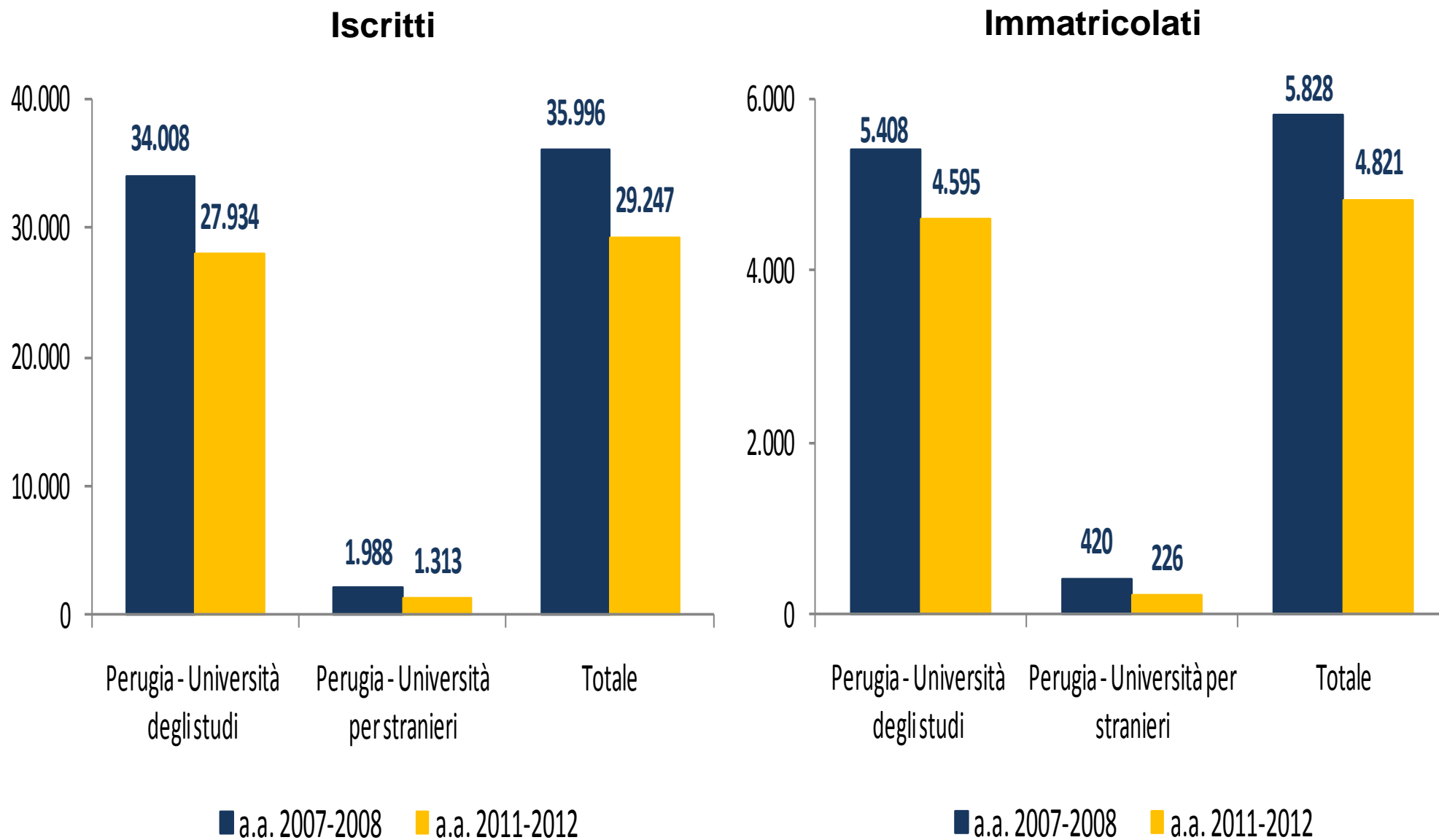
Tasso di occupazione: medie mobili a 3 termini



Disoccupati, dinamica trimestrale Dati destagionalizzati (NI I trim 2008=100)



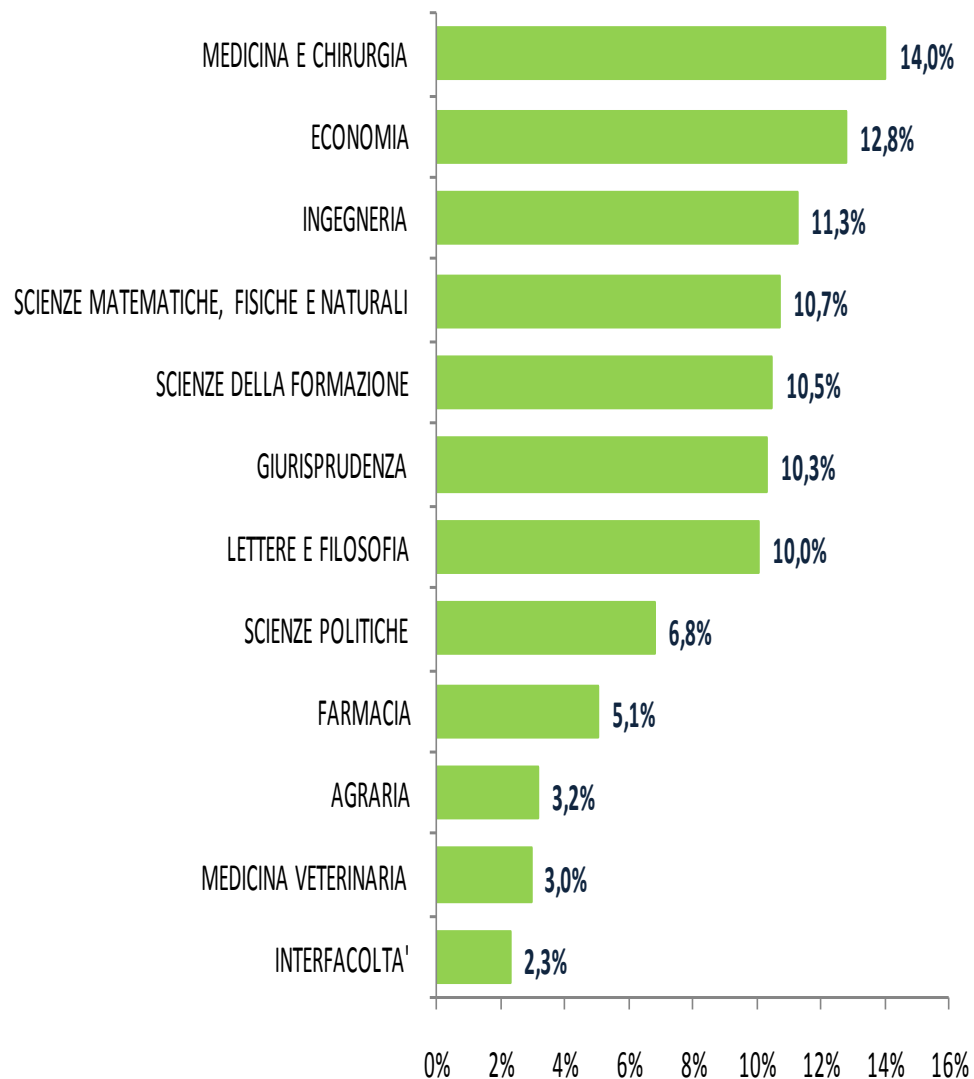
Iscritti e immatricolati all'Università



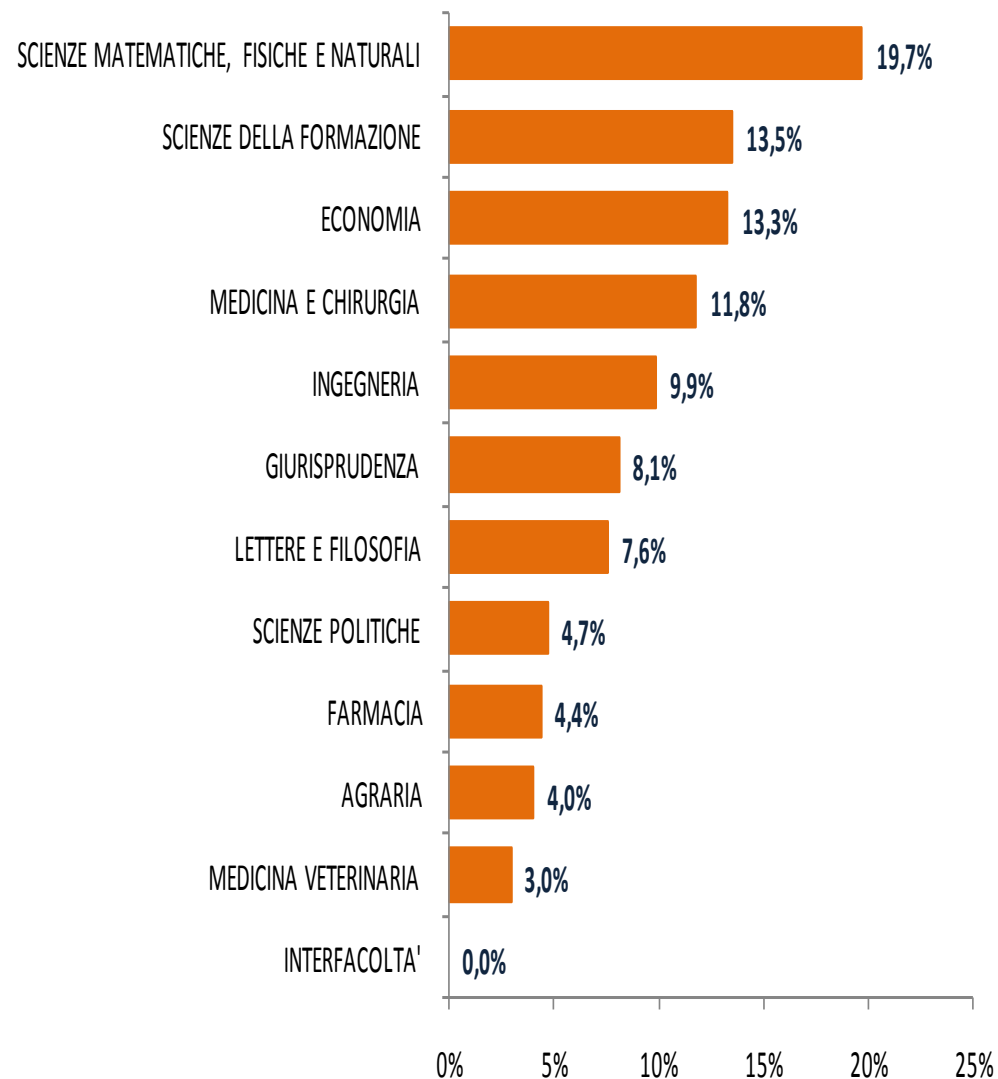
Iscritti e immatricolati all'Università

Università degli studi di Perugia a.a. 2011-2012

Iscritti per facoltà, quote %



Immatricolati per facoltà, quote %



Avviamenti per tipologia contrattuale

ANNO 2013 (I TRIMESTRE)

	2013	% sul totale	2012	% 2013 2012
Lavoro dipendente				
Tempo indeterminato	3.193	10,5%	3.511	-9,1%
Tempo determinato	17.897	58,7%	22.072	-18,9%
Apprendistato	946	3,1%	1.689	-44,0%
Somministrazione	1.619	5,3%	2.485	-34,8%
Totale lavoro dipendente	23.655	77,5%	29.757	-20,5%
Attivazione di altri contratti				
Lavoro parasubordinato	3.144	10,3%	4.353	-27,8%
Lavoro intermittente	2.012	6,6%	4.328	-53,5%
Lavoro domestico	1.695	5,6%	2.558	-33,7%
Totale altri contratti	6.851	22,5%	11.239	-39,0%
Totale avviamenti	30.506	100,0%	40.996	-25,6%

Crollo della domanda di lavoro con un trend negativo piuttosto pronunciato

I flussi di avviamenti in questo primo trimestre esprimono, nel complesso, una dinamica negativa piuttosto accentuata in quanto rispetto allo stesso trimestre del 2012 si registrano ben 10mila e 500 posizioni in meno; in termini relativi la contrazione è stata del -25,6% e può essere così scomposta: il lavoro dipendente, che incide in misura maggioritaria, perde il 20,5% degli avviamenti, mentre per gli altri contratti la diminuzione è ben più ampia e pari al -39%. Le assunzioni quindi passano da circa 41mila dell'anno scorso (in cui erano aumentate del 5%) a 30mila e 500. Riguardo ai contributi per forma di lavoro, rispetto agli andamenti rilevati nel primo trimestre 2011 si registrano sul versante lavoro dipendente peggioramenti piuttosto intensi per tempo determinato (da +2,3% a -18,9%), apprendistato (da -3,5% a -44%) e somministrazione (da +6,9% a -34,8%); per il lavoro a tempo indeterminato al contrario si rileva una decelerazione della flessione (da -17,4% a -9,1%). Si deteriora fortemente anche l'andamento degli altri contratti diversi dal lavoro dipendente che passa da un valore fortemente positivo (+23,2%) ad un netto crollo (-39%): ciò risente molto della contrazione del lavoro intermittente che era cresciuto fortemente (da +77,9% a -53,5%); comunque calano fortemente anche il lavoro domestico (da +6,2% a -33,7%) e il lavoro parasubordinato (da +1,6% a -27,8%). Come già riportato nel precedente report si tratta di un ulteriore deterioramento degli avviamenti con questo tipo di contratti di lavoro che conferma sostanzialmente gli effetti restrittivi introdotti con la legge n.92/2012.

Avviamenti per macrosettore

ANNO 2013 (I TRIMESTRE)*

	2013 sul totale		2012	% 2013 2012
Agricoltura	4.571	19,3%	5.803	-21,2%
Manifatturiero + estrattivo	3.229	13,7%	5.111	-36,8%
Costruzioni	1.267	5,4%	1.913	-33,8%
Terziario	14.568	61,6%	16.902	-13,8%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3.430	14,5%	3.383	1,4%
<i>Istruzione</i>	4.258	18,0%	4.646	-8,4%
ND	20	0,1%	28	-28,6%
Totale avviamenti dipendenti	23.655	100,0%	29.757	-20,5%

*solo lavoratori dipendenti

Industria e costruzioni continuano a concentrare le perdite occupazionali

I dati per macrosettore, relativi agli avviamenti con contratti di lavoro dipendente, evidenziano una continuazione della tendenza negativa caratterizzante il manifatturiero (da -4,6% a -36,8%) e le costruzioni (da -27,8% a -33,8%) che insieme hanno perso circa 2mila e 500 unità. Calo delle attivazioni anche per l'agricoltura (-21,2%) che si ridimensiona di mille e 200 unità dopo l'incremento dell'anno scorso (+2,5%) e la tenuta di fine 2012 (+1,9%).

Viene meno la capacità di contenimento del terziario che si ridimensiona del 13,8% (circa 2mila e 300 unità in meno) ma al suo interno si segnala la tenuta della componente relativa alle attività turistiche con un +1,4%.

Avviamenti, principali caratteri anagrafici

ANNO 2013 (I TRIMESTRE) - Classi di età e stranieri*

	2011	2012	2013	2013/12	2013/11
Fino a 29 anni	9.377	8.950	6.473	-27,7%	-31,0%
30/54 anni	18.020	18.150	14.863	-18,1%	-17,5%
Oltre 54 anni	2.513	2.657	2.319	-12,7%	-7,7%
Italiani	22.932	22.892	18.369	-19,8%	-19,9%
Stranieri	6.978	6.865	5.286	-23,0%	-24,2%
Totale avviamenti dipendenti	29.910	29.757	23.655	-20,5%	-20,9%

*solo lavoratori dipendenti

ANNO 2013 (I TRIMESTRE) – Genere e tipologia lavoro

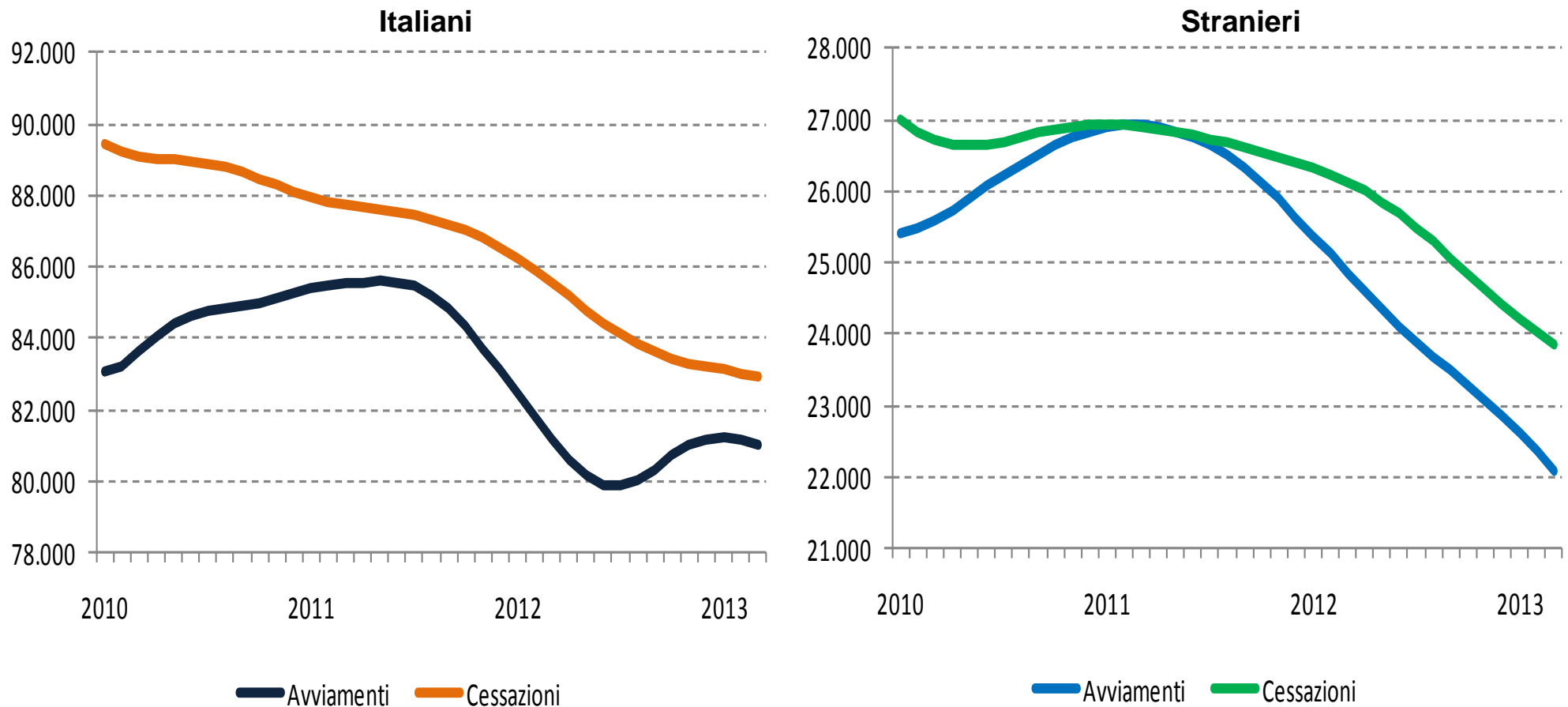
	2011	2012	2013	2013/12	2013/11
Lavoro dipendente	29.910	29.757	23.655	-20,5%	-20,9%
<i>Maschi</i>	15.721	14.957	11.417	-23,7%	-27,4%
<i>Femmine</i>	14.189	14.800	12.238	-17,3%	-13,8%
Lavoro parasubordinato	4.285	4.353	3.144	-27,8%	-26,6%
<i>Maschi</i>	1.960	1.876	1.366	-27,2%	-30,3%
<i>Femmine</i>	2.325	2.477	1.778	-28,2%	-23,5%
Lavoro intermittente	2.433	4.328	2.012	-53,5%	-17,3%
<i>Maschi</i>	982	1.812	870	-52,0%	-11,4%
<i>Femmine</i>	1.451	2.516	1.142	-54,6%	-21,3%
Lavoro Domestico	2.408	2.558	1.695	-33,7%	-29,6%
<i>Maschi</i>	262	311	239	-23,2%	-8,8%
<i>Femmine</i>	2.146	2.247	1.456	-35,2%	-32,2%
Totale	39.036	40.996	30.506	-25,6%	-21,9%
<i>Maschi</i>	18.925	18.956	13.892	-26,7%	-26,6%
<i>Femmine</i>	20.111	22.040	16.614	-24,6%	-17,4%

Ancora penalizzati i giovani e gli stranieri

Per quanto riguarda le fasce di età e il lavoro degli stranieri, i dati riguardano solo il lavoro dipendente. Le assunzioni di giovani fino a 29 anni diminuiscono in misura maggiore (-27,7%) di quanto risulta per i lavoratori più maturi (-18,1%) o più anziani (-12,7%). Così come il volume di attivazioni tende a contrarsi più per gli stranieri (-23%) che per gli italiani (-19%). Considerando le componenti di genere il lavoro femminile si riduce in misura minore (-24,6%) rispetto ad un maggior calo caratterizzante le assunzioni maschili (-26,7%). Nel lavoro dipendente la differenza fra le due dinamiche di genere tende ad ampliarsi con un andamento negativo sostenuto per le femmine (-17,3%) ma che risulta un po' più attenuato rispetto alla media generale.

Avviamenti e cessazioni per nazionalità

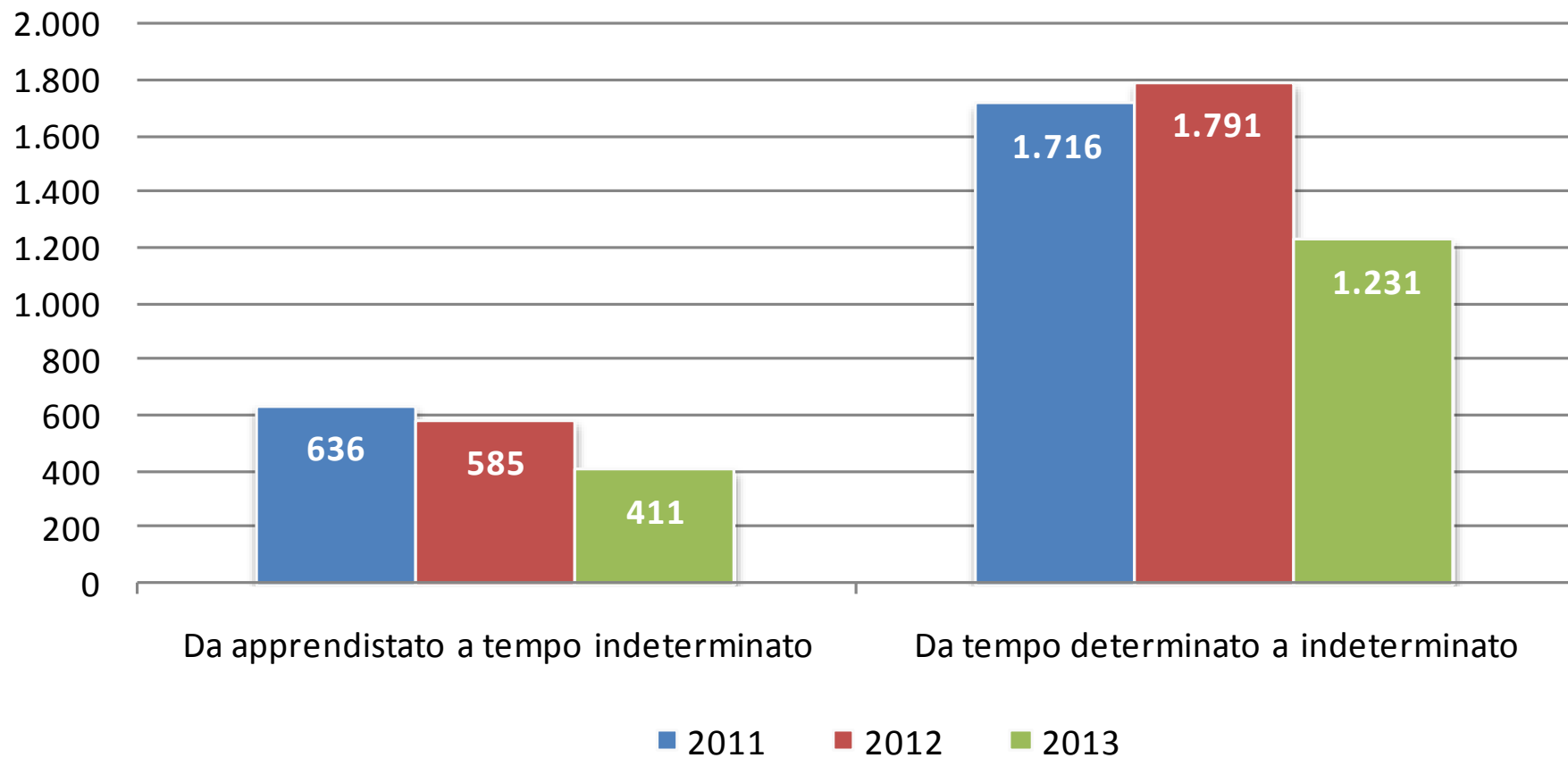
Valori mensili destagionalizzati e annualizzati



La dinamica al netto della stagionalità e su base annua, con riguardo alla componente straniera dei contratti di lavoro dipendente, evidenzia una progressiva e continua flessione sia per gli avviamenti che per le cessazioni che inizia almeno dalla metà del 2011. Riguardo ai dipendenti italiani le cessazioni sembrerebbero mostrare una contrazione meno forte rispetto a quanto rilevato per gli stranieri; gli avviamenti si affievoliscono anche per gli italiani dopo una debole ripresa a fine 2012. Questi dati sembrerebbero confermare, almeno in misura parziale, il probabile assorbimento degli effetti della regolarizzazione degli immigrati.

Avviamenti, le trasformazioni

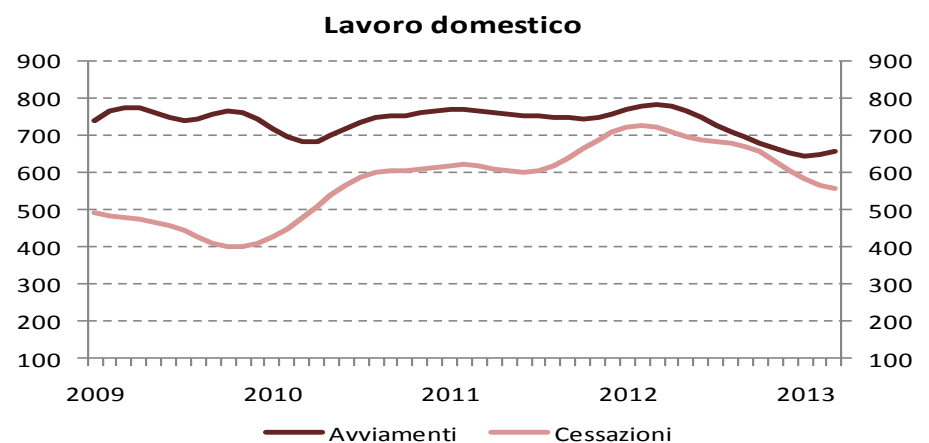
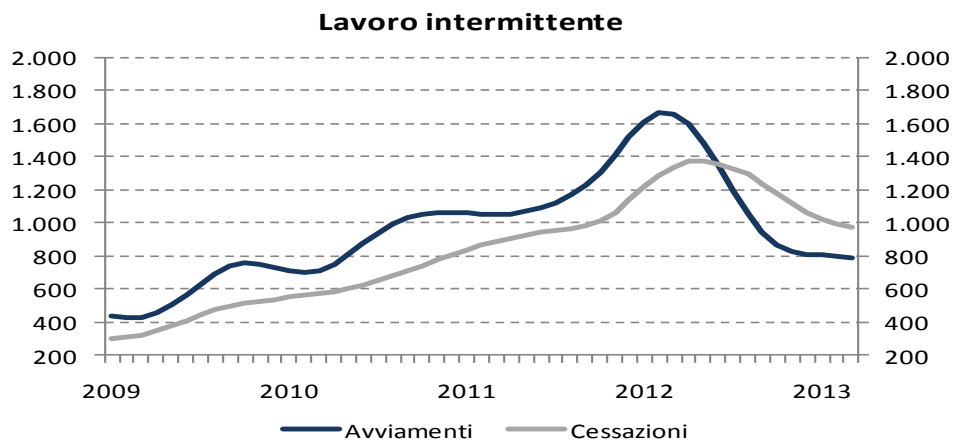
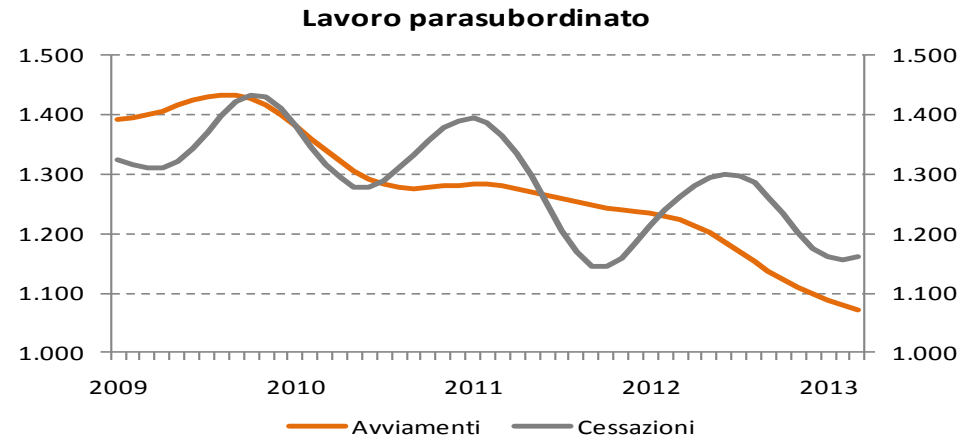
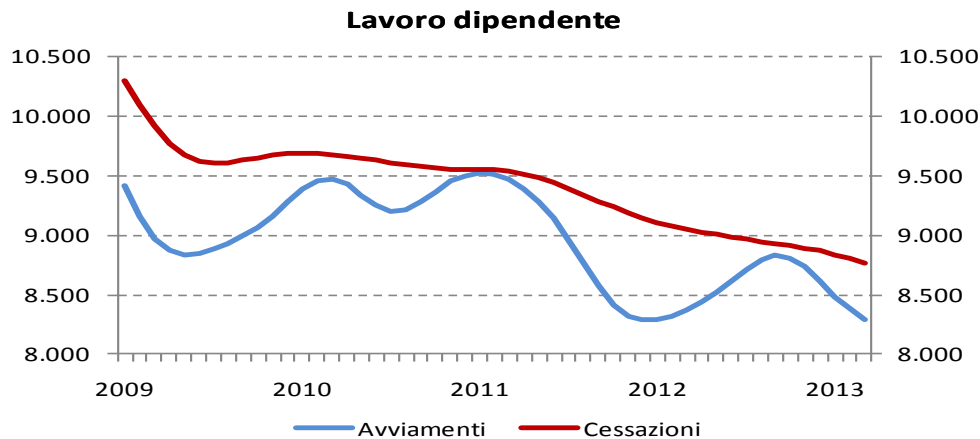
ANNO 2013 (I TRIMESTRE)



Generale riduzione delle trasformazioni in contratto di lavoro standard a tempo indeterminato: alla pesante riduzione delle trasformazioni da apprendistato in contratto a tempo indeterminato (da -8% a -29,7%) si affianca una altrettanto elevata (e parzialmente inaspettata) contrazione delle trasformazioni da tempo determinato vero e proprio (da +4,4% a -31,3%).

Avviamenti e cessazioni per tipo contratto

Valori mensili destagionalizzati



L'articolazione per tipo di contratto, al netto degli effetti stagionali, evidenzia quanto l'emersione delle tendenze indotte e orientate dall'entrata in vigore della l. 92/2012 tenda a prendere corpo in modo parziale, rispecchiando un differente comportamento della domanda di lavoro. Già dalla chiusura del 2012 avevamo visto come per il lavoro intermittente e il parasubordinato era rilevabile un aumento delle cessazioni, parallelamente ad una riduzione degli avviamenti. Tale tendenza è confermata per il parasubordinato, tuttavia con una stabilizzazione delle cessazioni e non un vero e proprio incremento. Per il lavoro intermittente si registra un andamento più stabile degli avviamenti insieme ad un rallentamento delle cessazioni; Il lavoro domestico sembrerebbe evidenziare un moderato recupero degli avviamenti e una moderazione delle cessazioni.

Avviamenti, cessazioni e saldi

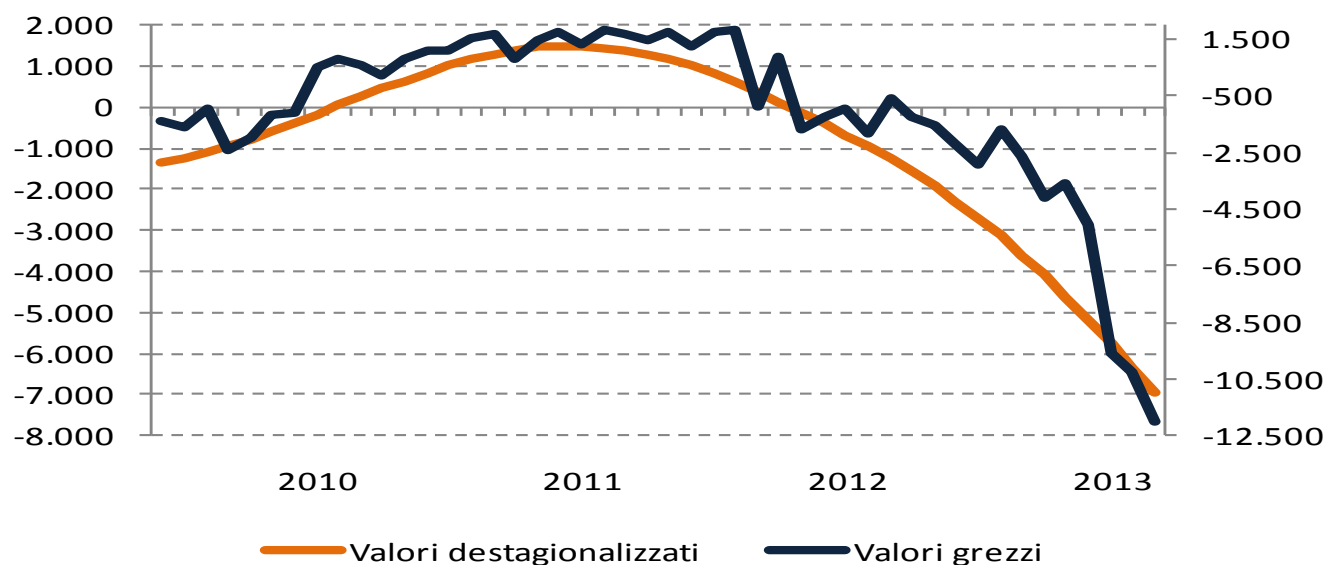
Valori trimestrali

		Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Saldo annualizzato
2010	I trim	38.443	27.891	10.552	609
	II trim	36.854	34.391	2.463	1.100
	III trim	37.754	36.013	1.741	1.710
	IV trim	34.818	47.839	-13.021	1.735
2011	I trim	39.036	28.495	10.541	1.724
	II trim	37.914	35.909	2.005	1.266
	III trim	36.301	36.699	-398	-873
	IV trim	31.793	45.175	-13.382	-1.234
2012	I trim	40.996	29.813	11.183	-592
	II trim	35.582	35.160	422	-2.175
	III trim	34.701	35.521	-820	-2.597
	IV trim	31.851	47.704	-15.853	-5.068
2013	I trim	30.506	26.265	4.241	-12.010

Migliora il saldo congiunturale, ma sui dodici mesi la differenza fra avviamenti e cessazioni risulta particolarmente negativa

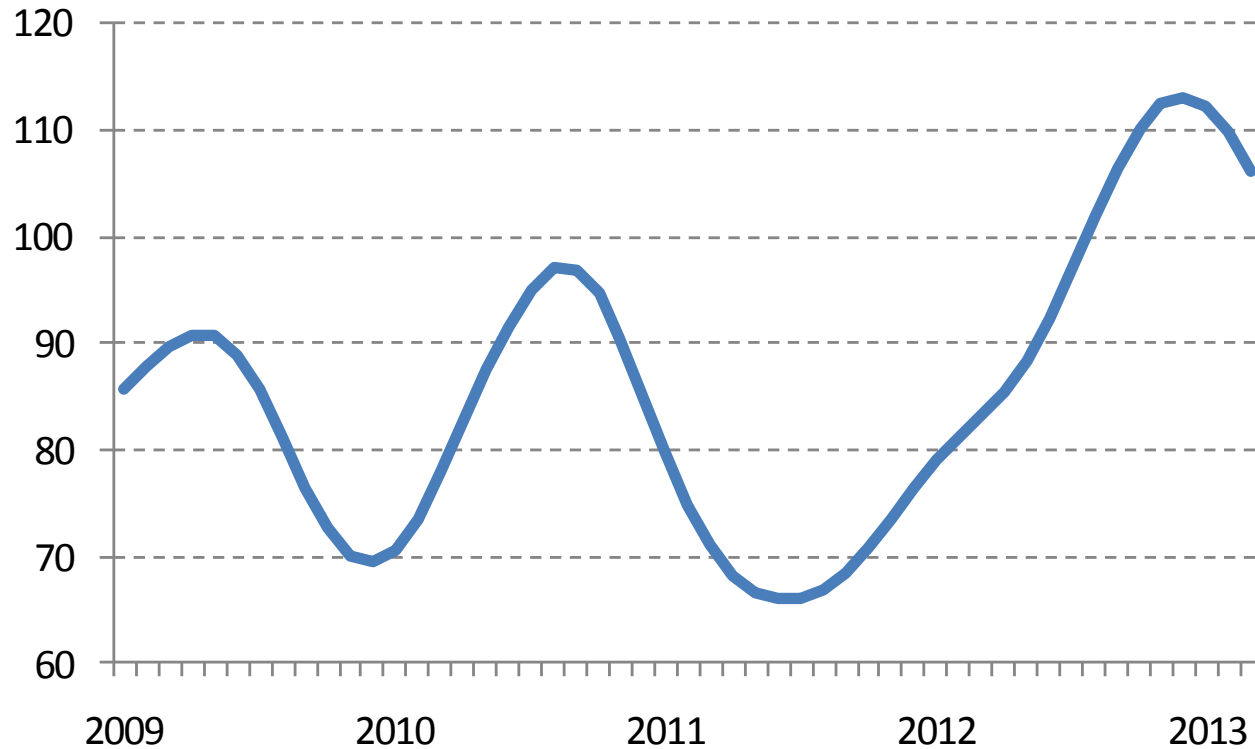
Al primo trimestre 2013 il saldo tra avviamenti e cessazioni risulterebbe positivo in termini congiunturali (da -15.853 a 4.241) si tratta comunque di un effetto stagionale, tanto che se consideriamo il saldo al netto della componente stagionale si avrebbe un valore negativo (da -1.991 nel IV° trimestre a -2.439). Se consideriamo i valori mensili annualizzati, cumulandone la somma ogni 12 mesi allora si rileva un chiaro peggioramento sia con riferimento al precedente trimestre (da -5.068 a -12.010) che all'inizio del 2012 (-592).

Saldi mensili avviamenti/cessazioni: dati annualizzati



Mobilità

Ingressi in lista di mobilità (l.223/1991). Valori mensili destagionalizzati



In crescita le iscrizioni nelle liste di mobilità: +61% su base tendenziale per i licenziamenti collettivi

Per quanto riguarda le procedure di licenziamento collettivo (inserimenti l.223/1991) si registra un incremento piuttosto significativo e pari al +60,6% per un totale di 570 inserimenti in lista di mobilità.

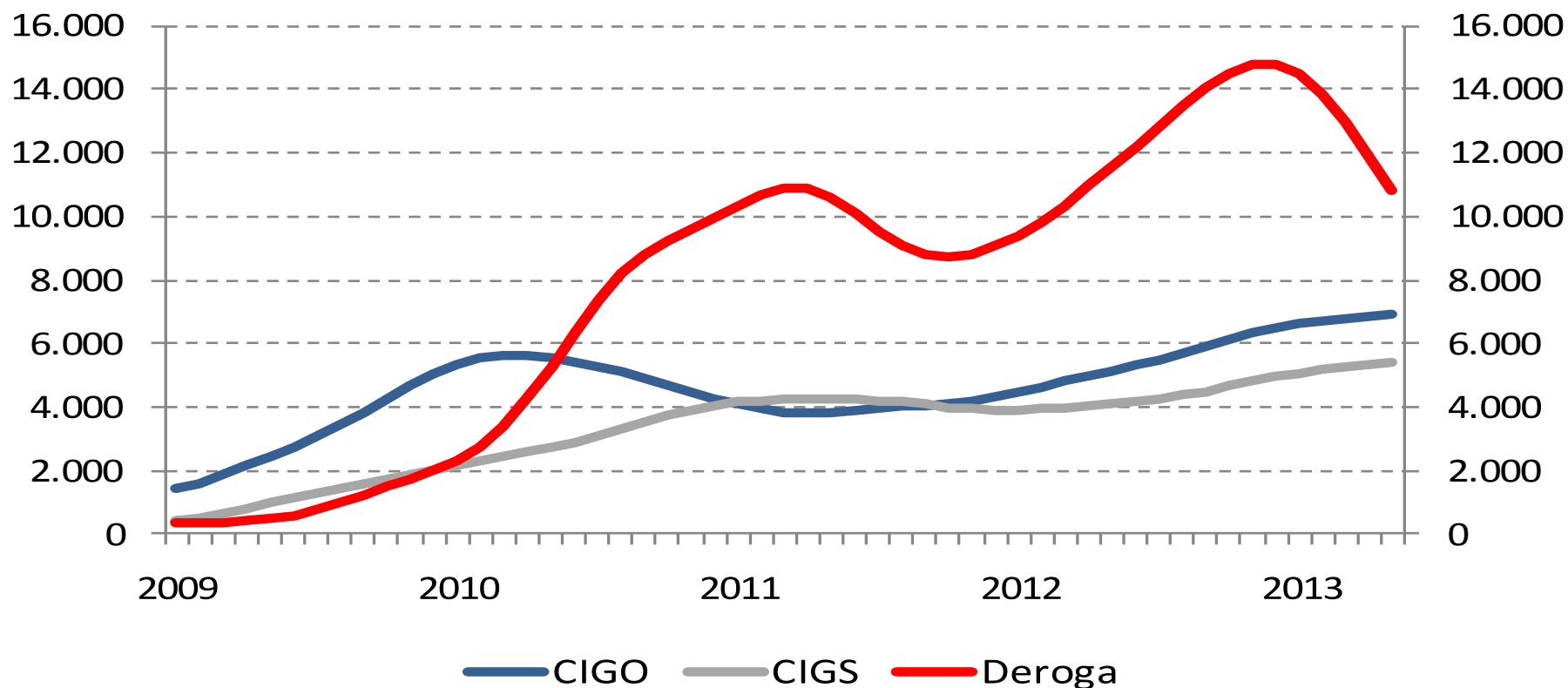
Si segnala il **mancato rifinanziamento** dei licenziamenti individuali (l. 236/93) .

Valore cumulato al primo trimestre

	2011	2012	2013	2012/11	2013/12
l. 223	287	355	570	23,7%	60,6%
l. 236	1.190	1.722	0	44,7%	-
Totale	1.477	2.077	570		

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Dati destagionalizzati e annualizzati; valori in migliaia



A maggio 2013 si fa sentire il “blocco” della copertura finanziaria per la CIG in deroga con un dimezzamento delle ore totali autorizzate

Le ore concesse di cassa integrazione guadagni a maggio 2013 risultano pari a 6,9milioni circa il 50% in meno del volume di ore autorizzate nello stesso periodo dell’anno precedente in cui erano state rilevate circa 13,8milioni di ore autorizzate. Il crollo è interamente ascrivibile alla configurazione in termini di percentuali di composizione delle ore totali di CIG in cui, almeno fino alla chiusura del 2012 circa i tre quinti delle ore totali concesse erano coperti dalla CIG in deroga (a maggio 2012 la copertura era addirittura pari a due terzi); tuttavia dall’inizio del 2013 il blocco dei fondi per la copertura della cassa in deroga ha influito fortemente sul ridimensionamento della CIG complessiva considerando che le ore di deroga vanno a ridursi di circa l’82%. Riguardo alle altre due modalità di gestione occorre aggiungere che: la cassa ordinaria risulta in rallentamento anche se la dinamica rimane positiva (da +71% a +7,5%); aumenta ulteriormente il tasso di variazione delle ore concesse di CIG straordinaria (da +2,9% a +24%) che si posizionano a un livello pari a circa 2milioni di ore. Il bilanciamento delle quote di incidenza a maggio 2013 quindi si sposta favore della CIG ordinaria che pesa in totale per il 46,4% seguita dalla straordinaria al 29%; per la CIG in deroga la quota scende al 24,6%.

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-maggio

CIG-UMBRIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
METALMECCANICHE	337.700	168.466	377.302	561.430	2.067.857	3.207.833	2.456.825	3.668.786	2.476.496
CARTA-EDITORIA	23.660	9.746	33.135	5.410	34.515	201.654	343.206	367.292	222.518
TAC	218.659	282.903	238.060	208.692	438.382	1.225.520	1.719.536	1.701.759	643.910
CHIMICA	3.325	9.861	17.313	1.508	33.697	91.379	232.311	242.726	235.884
EDILIZIA	490.571	532.921	239.076	287.653	613.146	1.010.403	1.344.262	1.590.533	1.108.549
TRASPORTI	3.448	2.120	2.554	2.567	42.570	149.950	295.292	345.614	123.493
COMMERCIO	0	10.901	901	0	37.968	643.857	1.235.826	1.989.598	405.814
LEGNO	13.249	15.837	6.808	7.095	94.778	454.753	591.694	802.331	435.351
LAPIDEO E MINERALI	40.115	98.136	37.195	36.632	200.665	596.935	828.437	1.114.760	763.705
ALTRO	42.494	14.741	19.230	23.886	167.341	703.321	2.087.605	1.963.192	466.474
TOTALE	1.173.221	1.145.632	971.574	1.134.873	3.730.919	8.285.605	11.134.994	13.786.591	6.882.194

Il calo cumulato della CIG in deroga a maggio 2013 si distribuisce tra i vari settori ma in valori assoluti continuano a risentirne fortemente metalmeccanica, sistema moda e commercio

Il forte ridimensionamento delle ore di cassa integrazione rilevato a maggio del corrente anno tende a riguardare tutti i settori senza tralasciarne alcuno; tuttavia le riduzioni maggiormente consistenti in valori assoluti risultano a carico di metalmeccanica (-1,2milioni), commercio (-1,6milioni) e sistema moda (-1 milione). Da segnalare una perdita di ore molto forte anche a carico della voce residuale "altro" (-1,5milioni) che comprende il settore alimentare, ma anche le attività di intermediazione e i servizi socio-sanitari. Il comparto edile sebbene abbia perso circa 500mila ore evidenzia un livello piuttosto elevato di ore autorizzate e pari a 1,1milioni.

Cassa Integrazione Guadagni

**Rapporto CIG Umbria/Italia
(nei mesi Gen-Mag. dei seguenti anni)**

UMBRIA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
METALMECCANICHE	0,8%	0,5%	1,4%	2,1%	1,4%	1,2%	1,4%	2,5%	1,4%
CARTA-EDITORIA	1,3%	0,5%	1,5%	0,3%	0,7%	1,8%	3,6%	3,2%	2,0%
TAC	1,2%	1,2%	1,4%	1,3%	1,2%	1,8%	3,1%	3,7%	1,4%
CHIMICA	0,1%	0,2%	0,3%	0,0%	0,1%	0,3%	1,0%	0,9%	0,8%
EDILIZIA	2,2%	2,2%	1,5%	1,6%	2,0%	2,4%	3,0%	2,8%	1,7%
TRASPORTI	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,3%	1,3%	2,1%	2,1%	0,8%
COMMERCIO	0,0%	1,2%	0,2%	0,0%	2,0%	3,8%	6,9%	7,1%	1,5%
LEGNO	0,9%	1,0%	0,7%	0,3%	1,2%	2,2%	3,0%	3,8%	1,8%
LAPIDEO E MINERALI	1,2%	2,3%	1,5%	1,1%	1,7%	2,8%	3,9%	4,8%	3,1%
ALTRO	1,8%	0,4%	0,5%	0,5%	2,1%	2,2%	4,9%	3,9%	1,2%
TOTALE	1,2%	1,1%	1,3%	1,4%	1,3%	1,6%	2,6%	3,2%	1,5%

Attenuazione della quota delle ore sul totale nazionale al terzo trimestre

Il peso delle ore autorizzate in regione sul totale nazionale nei primi cinque mesi del 2013 si riduce di 1,7 punti scendendo all'1,5% arrivando così ad eguagliare un livello percentuale inferiore di un decimo di quanto rilevato nel 2010. Il dato comunque è moderatamente superiore alla quota media registrata nel periodo 2005-2010 (1,2%). In termini settoriali si evidenzia la netta diminuzione della quota di incidenza per le attività del commercio (da 7,1% a 1,5%) e per il sistema moda (da 3,7% a 1,4%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti (primi cinque mesi del 2013)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	3.356	359	3.715
CARTA-EDITORIA	323	11	334
TAC	809	156	966
CHIMICA	229	125	354
EDILIZIA	1.351	311	1.663
TRASPORTI	143	42	185
COMMERCIO	464	145	609
LEGNO	632	21	653
LAPIDEO E MINERALI	990	155	1.146
ALTRO	459	240	700
TOTALE	8.757	1.566	10.323
cass.ti/dipendenti	4,6%	2,5%	4,1%

I cassintegrati potenziali sono poco più di 10mila a maggio 2013, risultando in forte diminuzione nell'arco di un anno

A maggio 2013 il forte calo delle ore di CIG in deroga e di conseguenza della CIG complessiva portano, come per le ore, a un dimezzamento anche degli occupati equivalenti in CIG sia in termini assoluti (da 20.680 a 10.323) che percentuali con un rapporto rispetto ai lavoratori dipendenti che passa dall'8,1% al 4,1%. A Perugia il peso percentuale sugli occupati dipendenti si riduce in misura maggiore rispetto (da 8,9% a 4,6%) a Terni (da 5,6% a 2,5%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per provincia e settore (primi 5 mesi del 2013)

Valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	2.237.065	239.431	2.476.496
CARTA-EDITORIA	215.489	7.029	222.518
TAC	539.598	104.312	643.910
CHIMICA	152.667	83.217	235.884
EDILIZIA	900.926	207.623	1.108.549
TRASPORTI	95.258	28.235	123.493
COMMERCIO	309.385	96.429	405.814
LEGNO	421.370	13.981	435.351
LAPIDEO E MINERALI	660.259	103.446	763.705
ALTRO	306.261	160.213	466.474
TOTALE	5.838.278	1.043.916	6.882.194

Variazioni 2012/2013 ore di CIG (primi 5 mesi del 2013)

Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	-984.024	-208.266	-1.192.290
CARTA-EDITORIA	-135.270	-9.504	-144.774
TAC	-939.319	-118.530	-1.057.849
CHIMICA	-66.693	59.851	-6.842
EDILIZIA	-395.167	-86.817	-481.984
TRASPORTI	-215.474	-6.647	-222.121
COMMERCIO	-1.261.292	-322.492	-1.583.784
LEGNO	-309.846	-57.134	-366.980
LAPIDEO E MINERALI	-179.477	-171.578	-351.055
ALTRO	-1.107.022	-389.696	-1.496.718
TOTALE	-5.593.584	-1.310.813	-6.904.397
VARIAZIONE %	-48,9%	-55,7%	-50,1%

In termini assoluti è Perugia a contribuire maggiormente al calo di ore anche se in valori percentuali si registra una maggior diminuzione per Terni

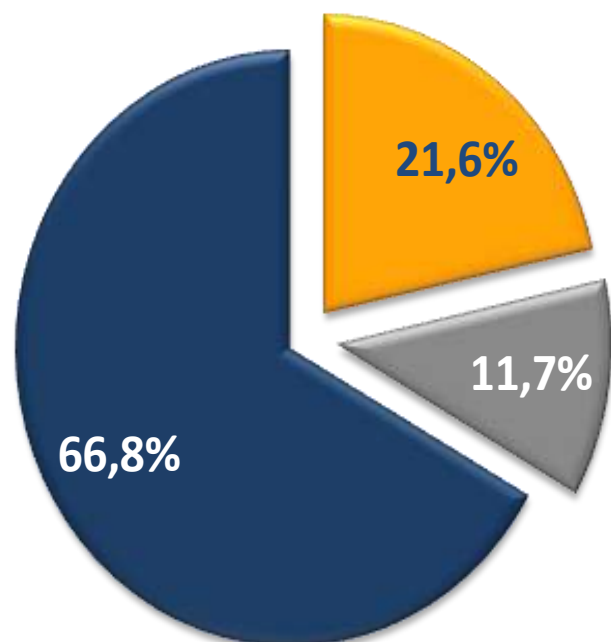
A maggio 2013 la provincia di Perugia ha mostrato una contrazione delle ore autorizzate di CIG rispetto allo stesso periodo del 2012 pari a poco meno di 6milioni portando quelle complessive a un livello di poco inferiore ai 7milioni. Tale diminuzione dipende sostanzialmente dal calo di ore autorizzate per settori come commercio(-1,3milioni), metalmeccanica (-984mila), altre attività (-1,1milioni) e sistema moda (-939mila). Per la provincia di Terni si registra una diminuzione pari a circa 1,3milioni di ore di CIG per un livello complessivo che ammonta a poco più di un milione; questo andamento risente della contrazione delle ore per: metalmeccanica (-208mila), commercio (-322mila), lapideo e minerali (-171mila) e altre attività (-389mila). In termini relativi a Perugia le ore scendono di circa il 49% mentre a Terni del 55,7%.

Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG

Periodo Gennaio-Maggio 2012

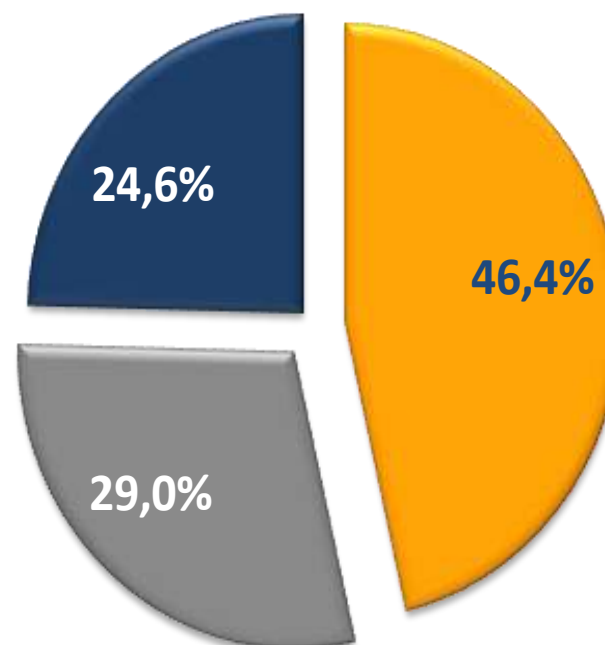
Ore autorizzate: 13.786.591



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Periodo Gennaio-Maggio 2013

Ore autorizzate: 6.882.194



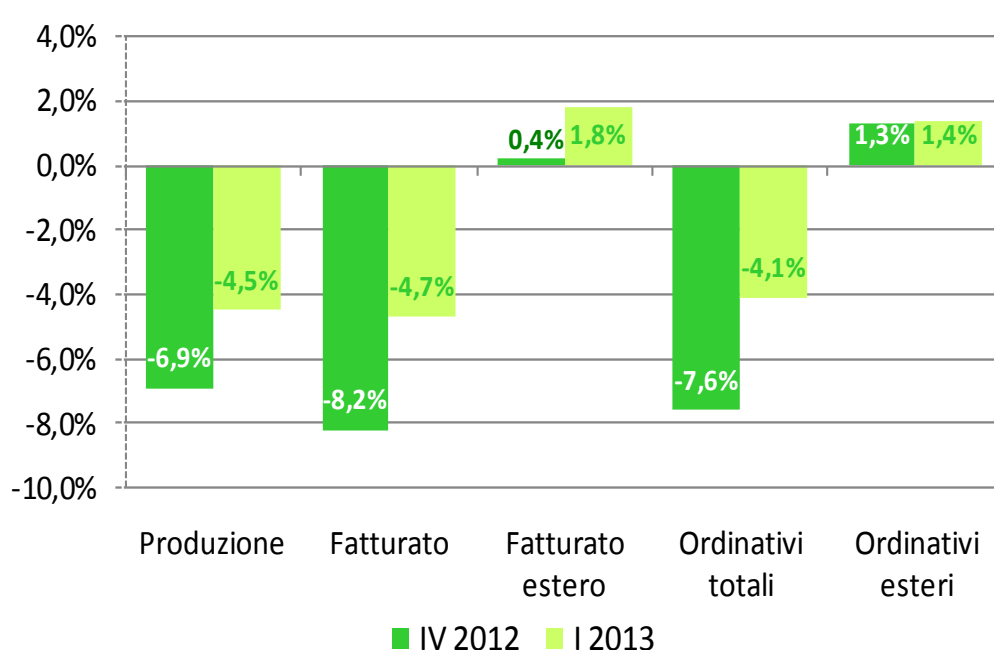
■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

L'indisponibilità di risorse per la copertura della CIG in deroga va a incidere fortemente sul cambio nel bilanciamento dei pesi nella distribuzione fra le tre modalità di gestione delle riduzioni di orario, considerando che per l'Umbria la cassa in deroga nei tre anni precedenti è divenuta la modalità principale, tanto che la quota di CIG in deroga si è ridotta notevolmente passando dal 66,8% registrato nel periodo gennaio-maggio 2012 al 24,6% rilevato per il periodo gennaio-maggio 2013. La maggior quota si rileva per la cassa ordinaria (da 21,6% a 46,4%) seguita dalla straordinaria (da 11,7% a 29%).

Produzione industriale

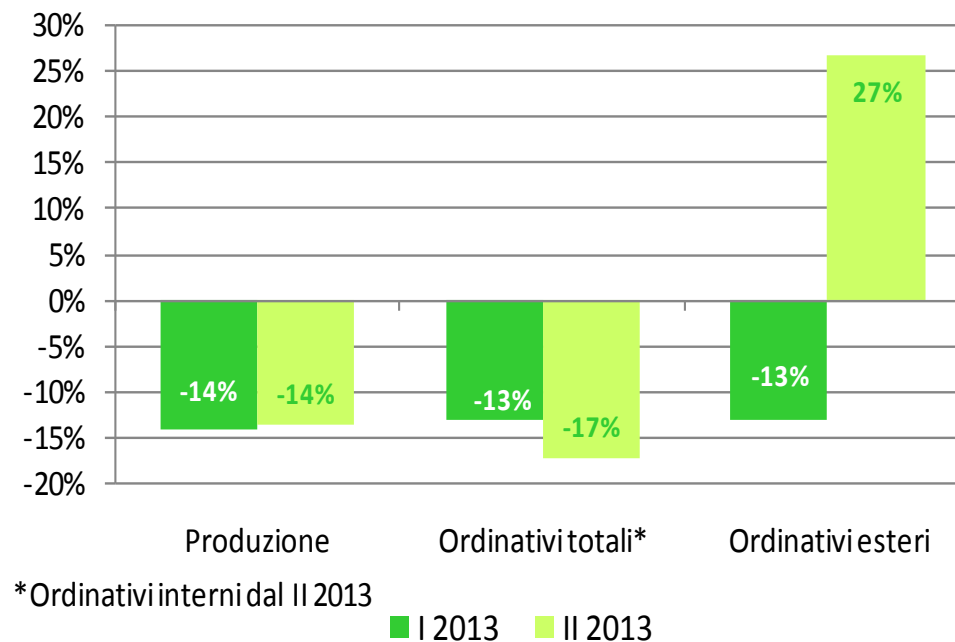
Principali indicatori indagine

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Aspettative per il trimestre successivo

Saldi aumenti / diminuzioni



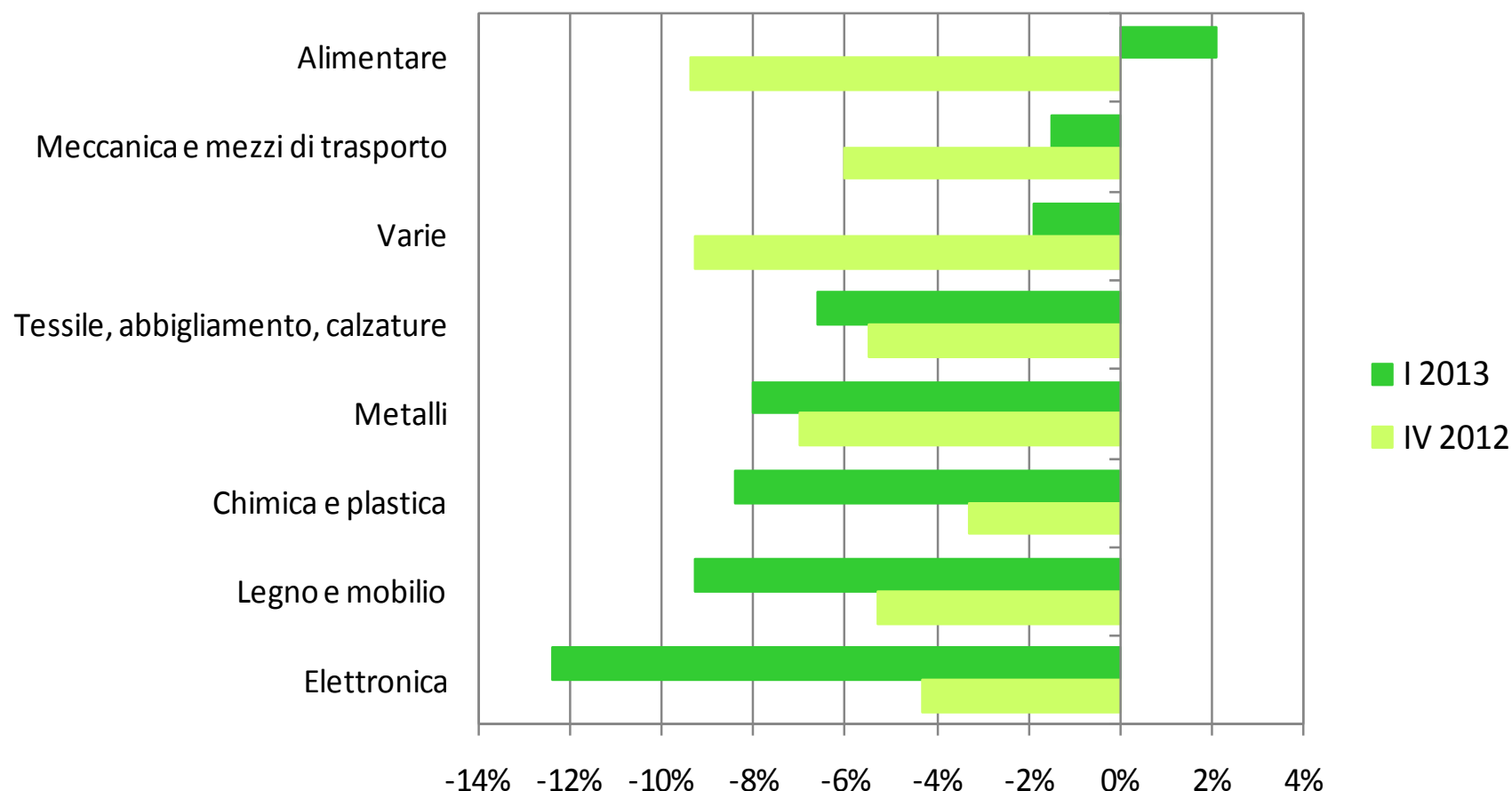
*Ordinativi interni dal II 2013

Sempre negativo il bilancio dell'attività industriale nei primi tre mesi dell'anno anche se il trend tende a rientrare

Il 2013 si apre con una contrazione dell'attività manifatturiera meno sostenuta rispetto alla fine del 2012, con una variazione che passa dal -6,9% al -4,5%; l'attenuazione della caduta del fatturato è anche più rilevante considerando che nell'ultimo trimestre del 2012 era pari a -8,2% e in questo primo trimestre la diminuzione risulta essere del -4,7%. Indipendentemente dalle incertezze legate ad un quadro congiunturale che permane complesso, quello che continua a pesare sul prosieguo del ridimensionamento della dinamica manifatturiera sono sempre le difficoltà legate alla domanda interna che si ripercuotono pienamente non solo nell'indagine sul commercio interno ma anche sulla congiuntura industriale, se consideriamo che gli ordinativi totali perdono il 4,1% moderando la dinamica negativa nei confronti della fine del 2012 (-7,6%). Il miglioramento del portafoglio ordini aggregato è interamente ascrivibile ad una conferma della dinamica positiva degli ordini esteri (da +1,3 a +1,4%); mentre a tirar giù è la componente interna del portafoglio ordini diminuita del 4,9% insieme ad una contrazione ancora ampia del fatturato interno (-6,5%). Gli effetti positivi della domanda estera portano l'andamento del fatturato realizzato all'estero a +1,8%. Scende ulteriormente la capacità produttiva utilizzata (da 73,3% a 59,4%) ampliando quindi i margini di inutilizzo e continuando a rispecchiare la persistenza di difficoltà sul fronte investimenti. Per quanto riguarda le aspettative, la differenza tra ottimisti e pessimisti rimane ferma al livello nettamente negativo rilevato lo scorso trimestre (-14%); peggiorano le attese sugli ordini interni mentre riguardo agli ordini esteri la valutazione per il prossimo trimestre è ampiamente positiva con una differenza tra previsioni di aumento e di diminuzione pari a 27 punti percentuali.

Produzione industriale

Dinamica tendenziale per settore



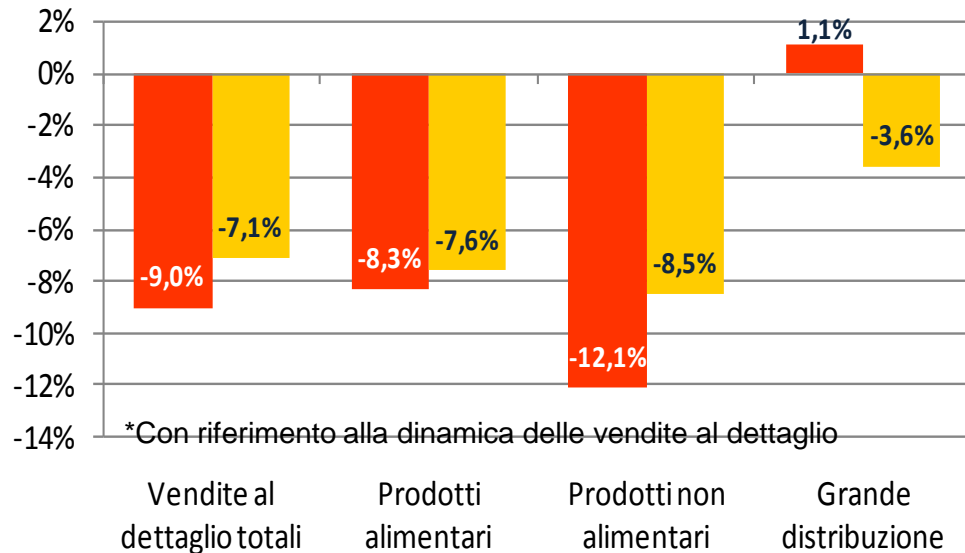
Torna in positivo la dinamica del settore alimentare e rientra su un trend negativo più accettabile la meccanica

In termini settoriali il miglioramento è ben evidente solo per l'alimentare che diviene positivo (da -9,1% a +2,1%; probabilmente legato alla ripresa di attività stagionali) e la meccanica che tende mostrare un rallentamento della flessione (da -6% a -1,5%); migliora anche la dinamica del raggruppamento residuale delle altre attività manifatturiere (-9,3% a -1,9%). Peggioramenti della contrazione della produzione sono rilevabili per tutti gli altri comparti con forti differenziali in termini peggiorativi per elettronica (da -4,3% a -12,4%), legno e mobilio (da -5,3% a -9,3%) e chimica e plastica (da -3,3% a -8,4%)

I consumi in Umbria

Andamento dei consumi in Umbria*

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



*Con riferimento alla dinamica delle vendite al dettaglio

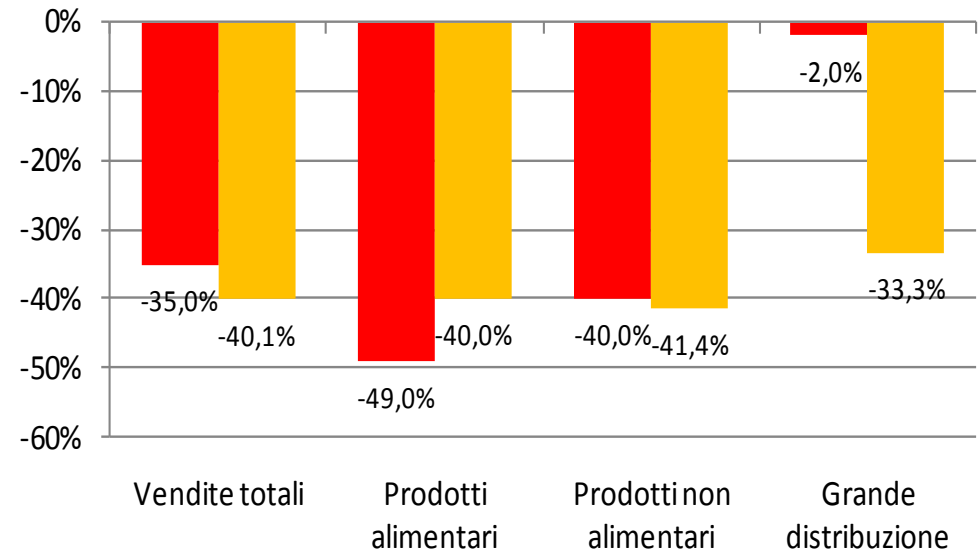
■ IV 2012 ■ I 2013

La dinamica delle vendite al dettaglio rimane ampiamente negativa

La variazione delle vendite al dettaglio tende verso una moderata attenuazione, restando comunque piuttosto negativa (da -9% a -7,1%) andando a connotare una situazione per il commercio interno sempre piuttosto critica. Cauto rallentamento della flessione per le vendite di prodotti alimentari (da -8,3% a -7,6%) e anche per quelle di non alimentari (da -12,1% a -8,5%); tuttavia la vera sorpresa, ma in termini negativi, è rappresentata dalle vendite della grande distribuzione che avevano evidenziato un buon incremento lo scorso trimestre (+1,1%) come modo attento e oculato per le famiglie di affrontare la crisi nel ricercare migliori occasioni di acquisto. In questi primi tre mesi dell'anno si registra una diminuzione anche per questa componente delle vendite al dettaglio (-3,6%); ciò potrebbe collegarsi a effetti negativi non di breve termine sul reddito disponibile che vanno quindi anche ad incidere sulla grande distribuzione e rendendo critica anche questa componente di spesa per le famiglie. Le aspettative per il prossimo trimestre non promettono niente di buono con un differenziale tra ottimisti e pessimisti che passa da -35% a -40,1% per le vendite totali: riguardo ai prodotti alimentari le aspettati rimangono fortemente negative ma con una lieve moderazione (saldo da -49% a -40%) mentre per i non alimentari peggiorano (da -40% a -41,4%); prosegue anche per il prossimo trimestre la valutazione negativa della grande distribuzione con una differenza tra chi prefigura un aumento e chi una diminuzione che si approfondisce (da -2% a -33,3%) segnalando forse una perdita di fiducia dei consumatori nei confronti del canale della grande distribuzione come modo per controllare i costi.

Aspettative per il trimestre successivo

Salda aumenti / diminuzioni

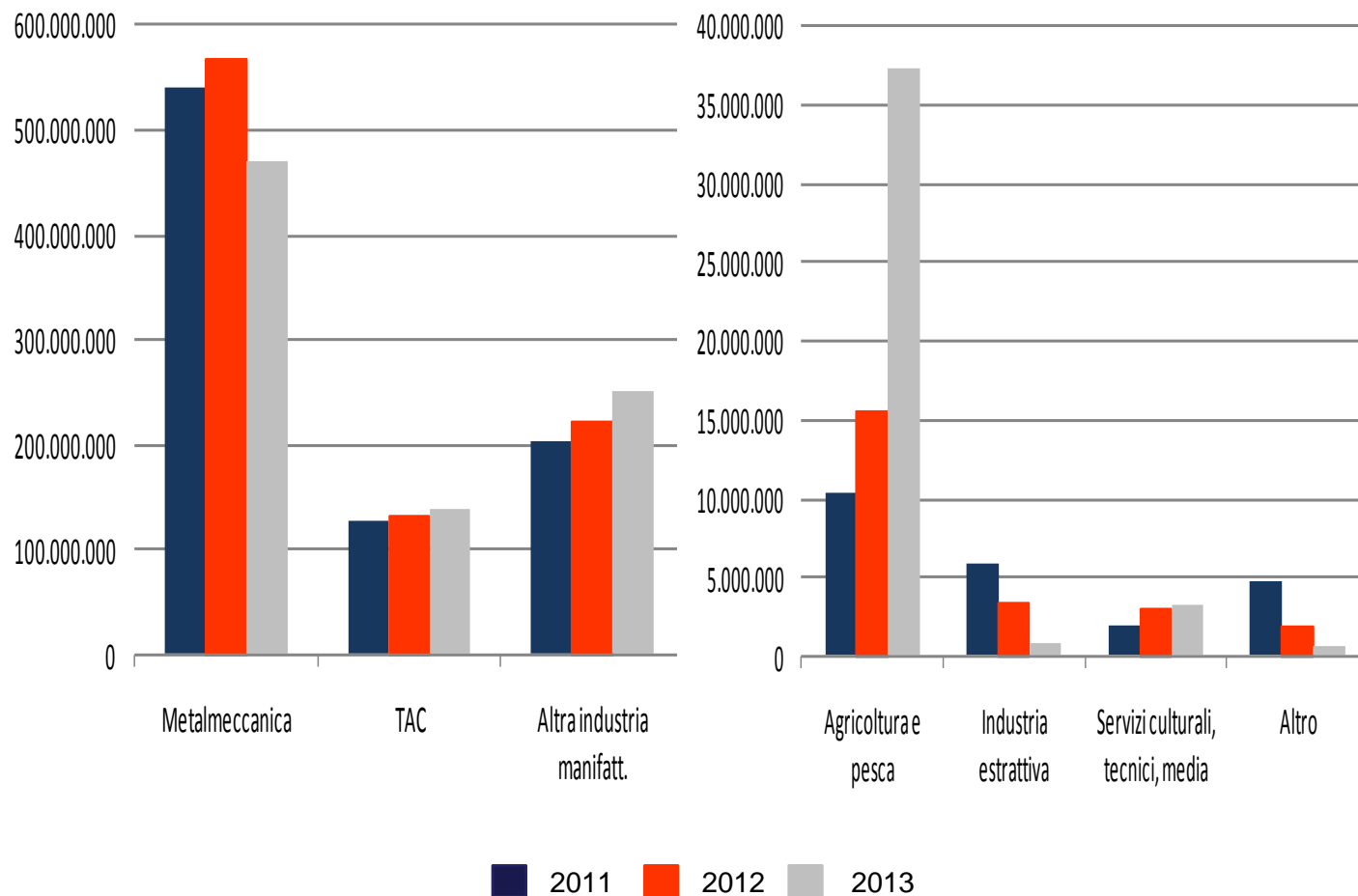


■ I 2013 ■ II 2013

Export Umbria

Esportazioni al primo trimestre 2013

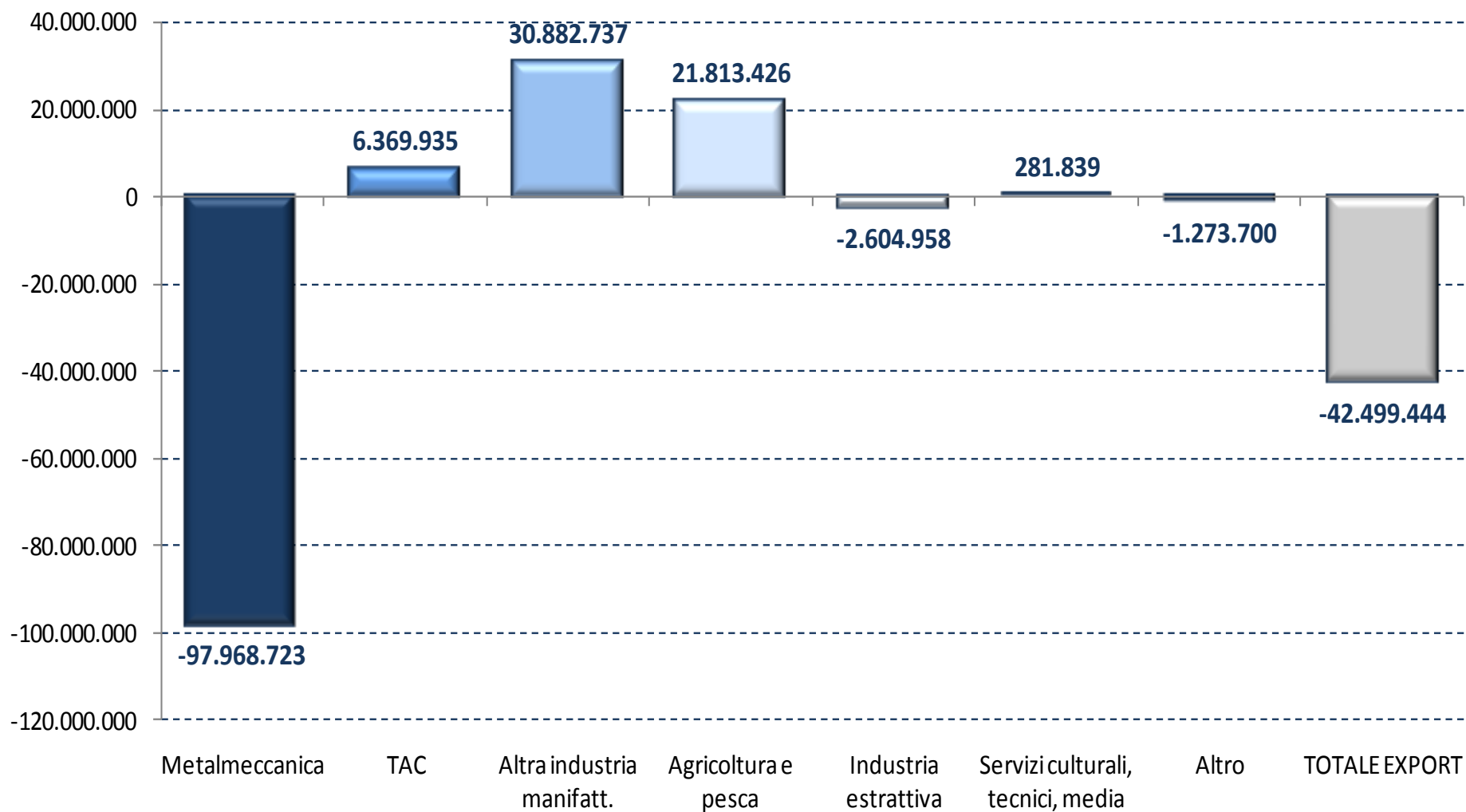
Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



Nel primo trimestre 2013 la crescita del valore delle esportazioni dell'Umbria si è interrotta; infatti esse ammontano al 4,5% in meno rispetto allo stesso trimestre del 2012, rappresentando una diminuzione maggiore di quella verificatasi a livello nazionale (inferiore al -1%). Tale contrazione segue del resto un periodo di rallentamento generalizzato della congiuntura internazionale, ed ha l'epicentro nella provincia di Terni (le cui esportazioni si riducono del -21%, mentre a Perugia l'export è aumentato del 9%). E' soprattutto l'industria metalmeccanica ad avere interrotto il ritmo espansivo poiché l'export si è ridotto di quasi 100 milioni fra il primo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2013. Viceversa continuano a crescere, ad un discreto ritmo, sia le esportazioni del comparto TAC (6 milioni in più, +4,8%), sia quelle dell'altra industria manifatturiera (31 milioni in più, +14%), sia quelle agricole (22 milioni in più, +140,7%). Anche la quota di esportazioni dell'Umbria sul totale nazionale tende a cedere leggermente nella meccanica (dall'1,2% all'1,1%) ed a crescere nell'altra industria manifatturiera (dallo 0,6% allo 0,7%).

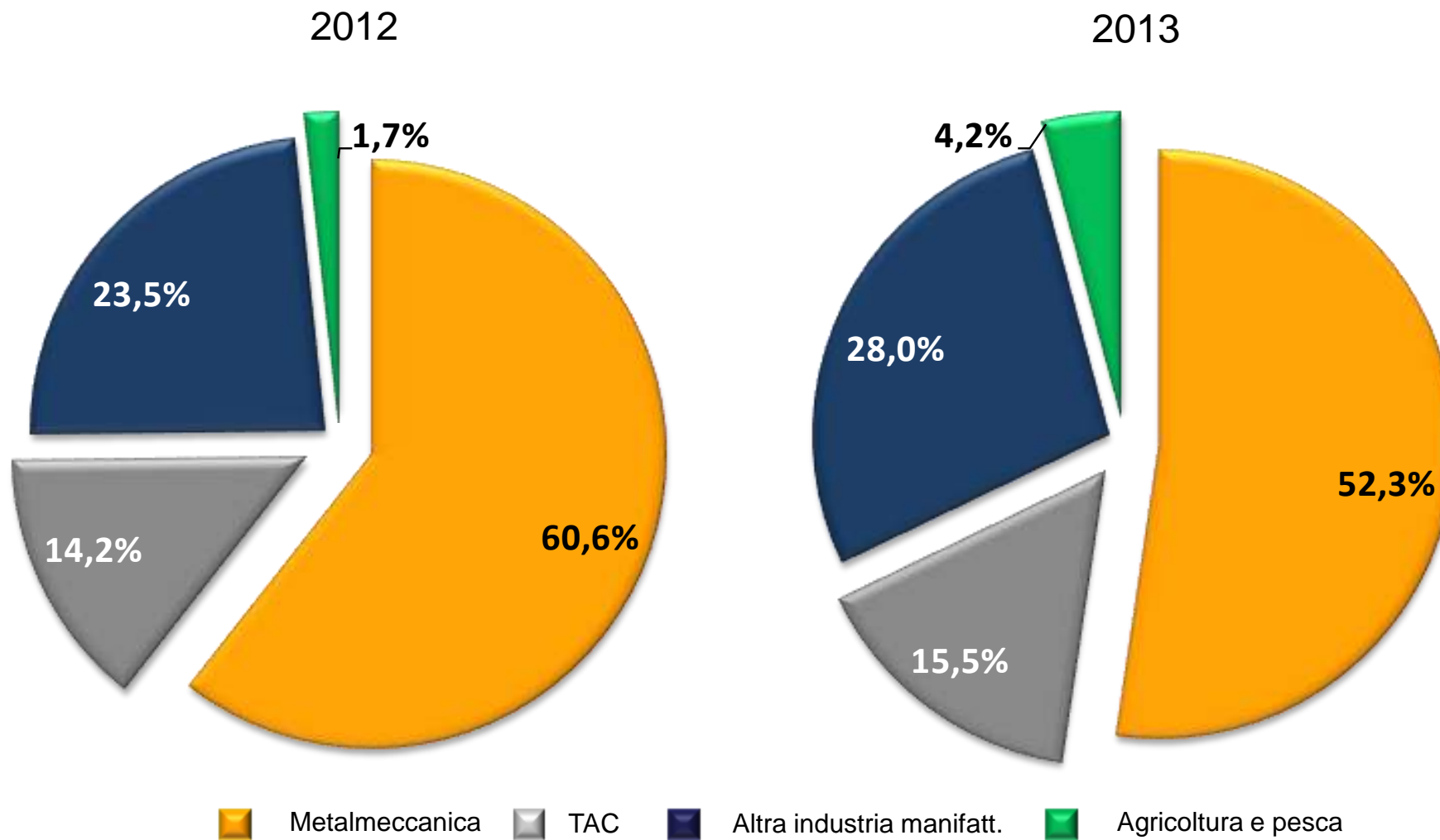
Export Umbria

Variazioni assolute per settore delle esportazioni al primo trimestre 2013; valori in euro



Export Umbria

Quote % per macrosettore al primo trimestre



Export Umbria

Saldo export - import

	2011	2012	2013
Metalmecanica	123.046.036	187.083.602	161.325.755
TAC	73.670.341	80.967.396	90.155.474
Altra industria manifatt.	-15.091.059	30.433.329	59.948.479
Agricoltura e pesca	-10.981.351	-1.070.396	17.648.196
Industria estrattiva	3.785.155	539.967	440.584
Servizi culturali, tecnici, media	1.592.163	2.356.703	2.814.943
Altro	-35.439.339	-28.071.484	-30.409.748
SALDO TOTALE	140.581.946	272.239.117	301.923.683

L'avanzo della bilancia commerciale risulta in miglioramento, nonostante la caduta delle esportazioni

Il saldo della bilancia commerciale, pur in presenza della ricordata contrazione delle esportazioni, continua a migliorare (di circa 30 milioni di euro) grazie alla caduta dell'import (-10,7%). Migliorano in particolare i saldi del settore TAC (da 80 a 90 milioni di euro), delle altre industrie manifatturiere (da 30 a 60 milioni) e dell'agricoltura (da -1 a 17 milioni), anche se il settore che dà il contributo maggiore, seppure decrescente, al surplus, è il metalmeccanico (in attivo per 161 milioni di euro).

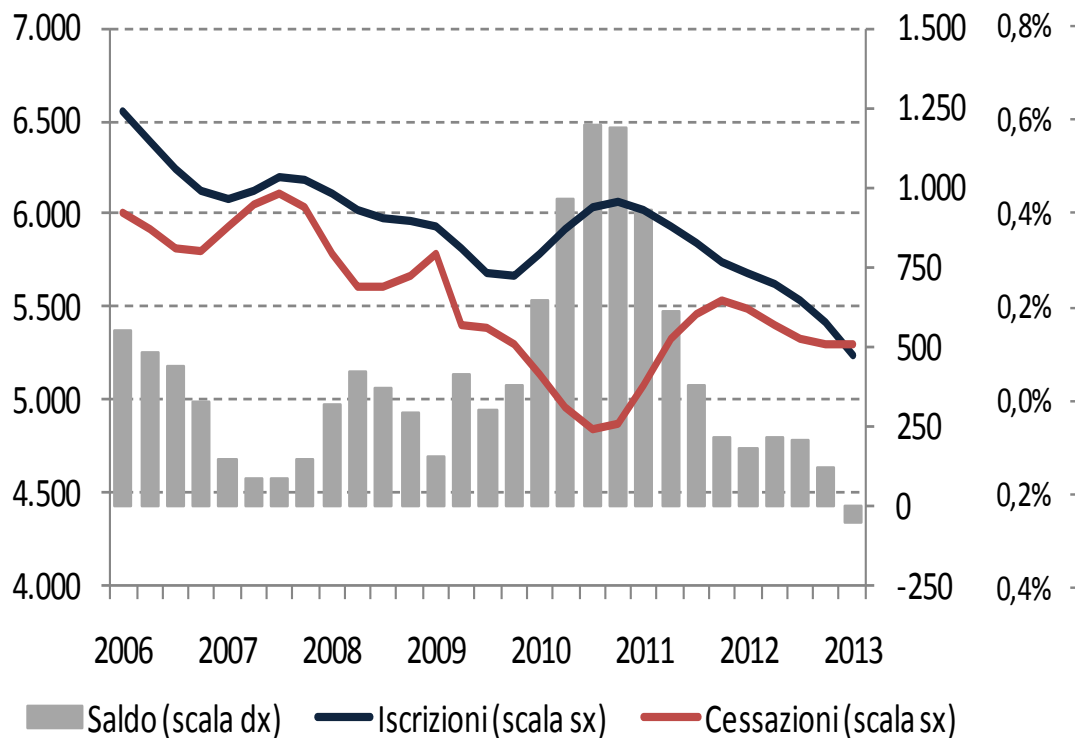
Export Umbria

Le direttrici geografiche dell'export manifatturiero al primo trimestre
Primi 10 paesi per quota in valore esportata

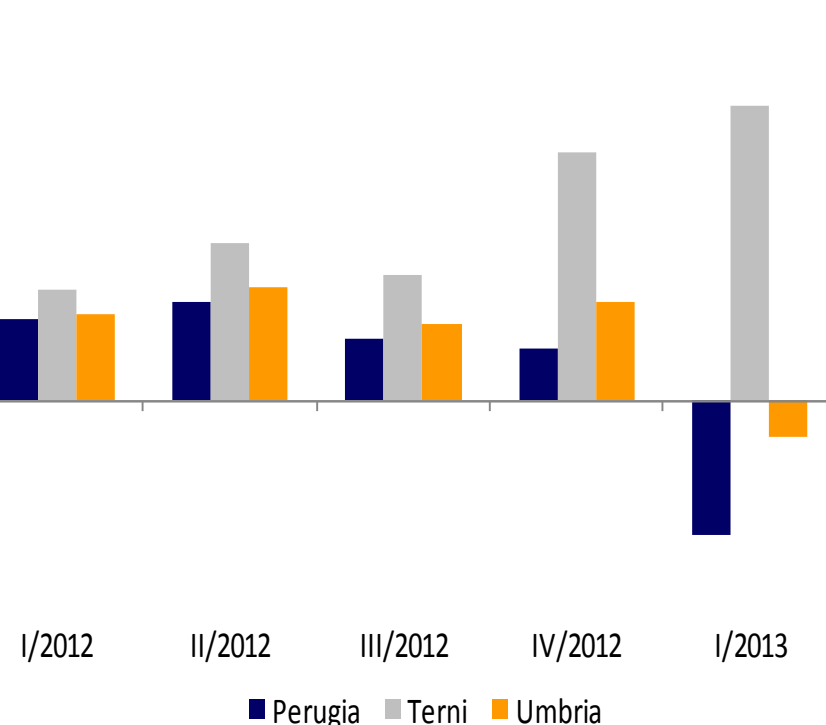
	Quota% export 2013	Var% export 2013	Saldo 2013
Germania	14,5%	-21,9%	39.560.764
Stati Uniti	13,3%	-8,6%	107.930.716
Francia	9,2%	-12,3%	49.450.875
Messico	7,0%	-10,4%	59.227.026
Romania	5,3%	48,5%	30.967.392
Paesi Bassi	4,7%	-12,1%	13.998.171
Regno Unito	3,6%	-24,9%	23.639.989
Spagna	3,6%	-19,7%	8.621.763
Turchia	3,1%	23,2%	10.179.992
Belgio	2,9%	15,3%	13.769.026

Demografia d'impresa

Iscrizioni, cessazioni e saldi
Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Tasso di sviluppo ancora in fase di ristagno, ma si attenua il saldo iscrizioni / cessazioni

Alla fine del primo trimestre del 2013 il tasso di sviluppo risulta sempre in fase di ristagno, come negli ultimi trimestri, anche se in termini relativi si segnala un lieve peggioramento, dal momento che l'indicatore passa da un +0,2% a un -0,1% (da rilevare che il tasso di sviluppo calcolato su valori singoli non annualizzati risulterebbe diminuire dello 0,8%). Il dato deriva da una attenuazione delle iscrizioni (da 5.455 a 5.221) e da un debole aumento delle cessazioni (da 5.254 a 5.294) con un saldo lievemente negativo (da +179 a -73). Per Perugia si registra un peggioramento del tasso di sviluppo (da +0,1% a -0,3%) mentre per Terni passa da un +0,5% a un +0,6%. Le imprese registrate in Umbria passano al primo trimestre da 95.687 a 95.277 mentre le sedi attive si attestano ad un valore pari a 82.115 (-1%). Il tasso di natalità imprenditoriale si posiziona ad un valore che eguaglia il tasso di mortalità e pari al 5,5%.

Demografia d'impresa

Totale economia e principali macrosettori al primo trimestre

	I trim 2013					I trim 2012				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Umbria										
Agricoltura	17.811	17.640	139	341	-202	18.073	17.902	178	364	-186
Estrazione di minerali	74	66	0	1	-1	76	68	0	0	0
Industria manifatturiera	9.462	8.083	91	210	-119	9.582	8.223	118	219	-101
<i>di cui Alimentare</i>	990	859	2	12	-10	990	864	4	9	-5
<i>di cui TAC</i>	2.086	1.663	18	47	-29	2.118	1.690	32	58	-26
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.526	2.161	17	55	-38	2.579	2.226	23	56	-33
Public Utilities	345	322	4	4	0	294	273	4	5	-1
Costruzioni	13.619	12.329	168	415	-247	13.943	12.726	219	383	-164
Commercio	22.125	20.338	262	580	-318	22.124	20.388	326	567	-241
Servizi di alloggio e ristorazione	6.074	5.230	50	140	-90	5.951	5.176	59	114	-55
Servizi alle imprese	14.208	12.937	149	337	-188	14.147	12.949	206	353	-147
Servizi alle persone	5.427	5.054	63	131	-68	5.419	5.097	64	125	-61
Imprese non classificate	6.132	186	636	155	481	6.078	199	622	144	478
Totale	95.277	82.185	1.562	2.314	-752	95.687	83.001	1.796	2.274	-478
Perugia										
Agricoltura	13.956	13.816	114	266	-152	14.224	14.086	148	273	-125
Estrazione di minerali	65	58	0	1	-1	66	59	0	0	0
Industria manifatturiera	7.674	6.539	74	156	-82	7.765	6.643	101	170	-69
<i>di cui Alimentare</i>	731	630	2	8	-6	732	636	3	8	-5
<i>di cui TAC</i>	1.847	1.469	14	41	-27	1.880	1.501	30	48	-18
<i>di cui Metalmeccanica</i>	1.989	1.714	16	39	-23	2.024	1.755	19	37	-18
Public Utilities	236	220	4	3	1	193	178	3	2	1
Costruzioni	10.555	9.567	113	303	-190	10.824	9.907	182	281	-99
Commercio	16.437	15.073	194	412	-218	16.427	15.104	250	404	-154
Servizi di alloggio e ristorazione	4.631	4.017	38	101	-63	4.529	3.956	49	85	-36
Servizi alle imprese	11.009	10.013	118	255	-137	10.976	10.039	163	254	-91
Servizi alle persone	4.010	3.737	41	105	-64	4.015	3.780	55	93	-38
Imprese non classificate	4.843	160	451	118	333	4.816	159	438	105	333
Totale	73.416	63.200	1.147	1.720	-573	73.835	63.911	1.389	1.667	-278
Terni										
Agricoltura	3.855	3.824	25	75	-50	3.849	3.816	30	91	-61
Estrazione di minerali	9	8	0	0	0	10	9	0	0	0
Industria manifatturiera	1.788	1.544	17	54	-37	1.817	1.580	17	49	-32
<i>di cui Alimentare</i>	259	229	0	4	-4	258	228	1	1	0
<i>di cui TAC</i>	239	194	4	6	-2	238	189	2	10	-8
<i>di cui Metalmeccanica</i>	537	447	1	16	-15	555	471	4	19	-15
Public Utilities	109	102	0	1	-1	101	95	1	3	-2
Costruzioni	3.064	2.762	55	112	-57	3.119	2.819	37	102	-65
Commercio	5.688	5.265	68	168	-100	5.697	5.284	76	163	-87
Servizi di alloggio e ristorazione	1.443	1.213	12	39	-27	1.422	1.220	10	29	-19
Servizi alle imprese	3.199	2.924	31	82	-51	3.171	2.910	43	99	-56
Servizi alle persone	1.417	1.317	22	26	-4	1.404	1.317	9	32	-23
Imprese non classificate	1.289	26	185	37	148	1.262	40	184	39	145
Totale	21.861	18.985	415	594	-179	21.852	19.090	407	607	-200

Ancora un ridimensionamento di imprese attive per agricoltura, manifatturiero e costruzioni

Si registrano diminuzioni di imprese attive nell'agricoltura (-1,5%), nelle costruzioni (-3,2%) e nel manifatturiero (-1,7%) con particolare riferimento alla metalmeccanica (-3%). Tra le attività terziarie si evidenzia la stazionarietà del commercio (-0,2%) e dei servizi alle imprese (-0,1%) mentre tendono ad aumentare le imprese attive nei servizi di alloggio e ristorazione (+1%).

Demografia d'impresa

Imprese attive per classe di attività economica al primo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2012/2013	V.A.	Quota%	Var% 2012/2013	V.A.	Quota%	Var% 2012/2013
A Agricoltura, silvicoltura pesca	17.640	21,5%	-1,5%	13.816	21,9%	-1,9%	3.824	20,1%	0,2%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	66	0,1%	-2,9%	58	0,1%	-1,7%	8	0,0%	-11,1%
C Attività manifatturiere	8.083	9,8%	-1,7%	6.539	10,3%	-1,6%	1.544	8,1%	-2,3%
C 10 Industrie alimentari	859	1,0%	-0,6%	630	1,0%	-0,9%	229	1,2%	0,4%
C 11 Industria delle bevande	50	0,1%	2,0%	37	0,1%	5,7%	13	0,1%	-7,1%
C 12 Industria del tabacco	7	0,0%	-12,5%	7	0,0%	-12,5%	0	0,0%	-
C 13 Industrie tessili	262	0,3%	1,2%	234	0,4%	1,7%	28	0,1%	-3,4%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.303	1,6%	-1,8%	1.151	1,8%	-2,5%	152	0,8%	4,1%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	98	0,1%	-5,8%	84	0,1%	-6,7%	14	0,1%	0,0%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	669	0,8%	-2,6%	527	0,8%	-3,1%	142	0,7%	-0,7%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	85	0,1%	-1,2%	77	0,1%	0,0%	8	0,0%	-11,1%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	354	0,4%	-4,8%	306	0,5%	-4,1%	48	0,3%	-9,4%
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	5	0,0%	25,0%	5	0,0%	25,0%	0	0,0%	-
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	77	0,1%	0,0%	57	0,1%	1,8%	20	0,1%	-4,8%
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	5	0,0%	0,0%	3	0,0%	0,0%	2	0,0%	0,0%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	107	0,1%	-3,6%	92	0,1%	-3,2%	15	0,1%	-6,3%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	638	0,8%	-2,9%	539	0,9%	-1,5%	99	0,5%	-10,0%
C 24 Metallurgia	26	0,0%	-7,1%	16	0,0%	-11,1%	10	0,1%	0,0%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.417	1,7%	-2,7%	1.112	1,8%	-1,8%	305	1,6%	-5,9%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	114	0,1%	-4,2%	81	0,1%	-3,6%	33	0,2%	-5,7%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	157	0,2%	-1,9%	130	0,2%	-0,8%	27	0,1%	-6,9%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	371	0,5%	-3,1%	314	0,5%	-3,4%	57	0,3%	-1,7%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	52	0,1%	-5,5%	42	0,1%	-6,7%	10	0,1%	0,0%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	24	0,0%	-4,0%	19	0,0%	-5,0%	5	0,0%	0,0%
C 31 Fabbricazione di mobili	411	0,5%	-2,4%	355	0,6%	-1,1%	56	0,3%	-9,7%
C 32 Altre industrie manifatturiere	619	0,8%	0,5%	444	0,7%	0,0%	175	0,9%	1,7%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	373	0,5%	6,6%	277	0,4%	6,5%	96	0,5%	6,7%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	193	0,2%	30,4%	136	0,2%	40,2%	57	0,3%	11,8%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	129	0,2%	3,2%	84	0,1%	3,7%	45	0,2%	2,3%
F Costruzioni	12.329	15,0%	-3,1%	9.567	15,1%	-3,4%	2.762	14,5%	-2,0%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	20.338	24,7%	-0,2%	15.073	23,8%	-0,2%	5.265	27,7%	-0,4%
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	2.148	2,6%	0,0%	1.560	2,5%	-0,1%	588	3,1%	0,5%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	6.398	7,8%	-0,7%	4.712	7,5%	-0,8%	1.686	8,9%	-0,4%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	11.792	14,3%	-0,1%	8.801	13,9%	0,1%	2.991	15,8%	-0,5%
H Trasporto e magazzinaggio	2.195	2,7%	-1,7%	1.763	2,8%	-1,9%	432	2,3%	-0,7%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.230	6,4%	1,0%	4.017	6,4%	1,5%	1.213	6,4%	-0,6%
J Servizi di informazione e comunicazione	1.550	1,9%	0,1%	1.198	1,9%	-0,2%	352	1,9%	0,9%
K Attività finanziarie e assicurative	1.821	2,2%	-0,3%	1.367	2,2%	-0,7%	454	2,4%	1,1%
L Attività immobiliari	3.065	3,7%	1,1%	2.481	3,9%	1,0%	584	3,1%	1,2%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.404	2,9%	0,3%	1.785	2,8%	0,1%	619	3,3%	1,0%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	1.902	2,3%	-0,6%	1.419	2,2%	-0,5%	483	2,5%	-0,8%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
P Istruzione	362	0,4%	3,4%	262	0,4%	4,8%	100	0,5%	0,0%
Q Sanità e assistenza sociale	384	0,5%	1,6%	249	0,4%	1,2%	135	0,7%	2,3%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	753	0,9%	-2,1%	569	0,9%	-2,6%	184	1,0%	-0,5%
S Altre attività di servizi	3.555	4,3%	-1,3%	2.657	4,2%	-1,6%	898	4,7%	-0,2%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
NC Imprese non classificate	186	0,2%	-6,5%	160	0,3%	0,6%	26	0,1%	-35,0%
TOTALE	82.185	100,0%	-1,0%	63.200	100,0%	-1,1%	18.985	100,0%	-0,6%

Demografia d'impresa

Sedi di imprese per forma giuridica

	2013					Saldo	Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate				
Società di capitale	18.644	12.637	305	261	44	0,2%	19,6%	
Società di persone	21.966	17.035	211	319	-108	-0,5%	23,1%	
Imprese individuali	52.027	50.803	998	1.674	-676	-1,3%	54,6%	
Altre forme	2.640	1.710	48	60	-12	-0,4%	2,8%	
Totale	95.277	82.185	1.562	2.314	-752	-0,8%	100,0%	
	2012					Saldo	Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate				
Società di capitale	18.135	12.368	297	244	53	0,3%	19,0%	
Società di persone	22.114	17.188	258	317	-59	-0,3%	23,1%	
Imprese individuali	52.761	51.739	1.202	1.670	-468	-0,9%	55,1%	
Altre forme	2.677	1.706	39	43	-4	-0,1%	2,8%	
Totale	95.687	83.001	1.796	2.274	-478	-0,5%	100,0%	

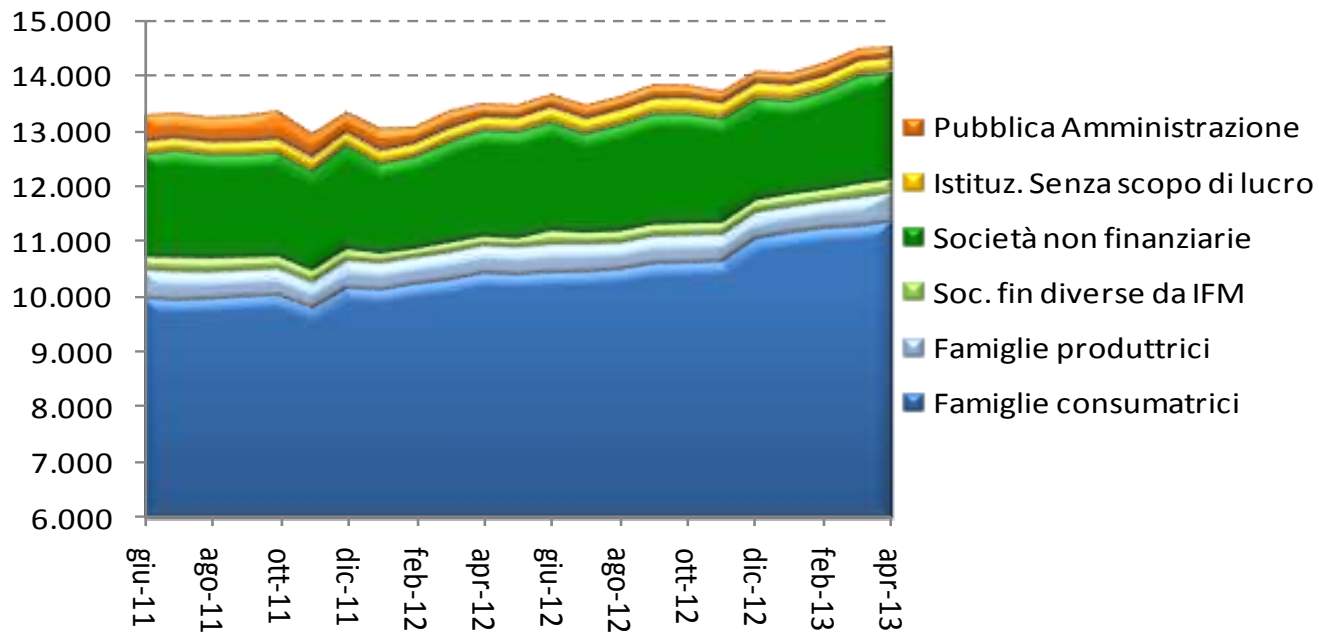
*calcolato su valori singoli

In aumento solo le società di capitali

Le società di capitali rappresentano l'unica forma giuridica che non si contrae, con un tasso di sviluppo trimestrale del +0,2%; diminuiscono tuttavia le società di persone (-0,5%) insieme alle imprese individuali (-1,3%). Per queste ultime si riducono le iscrizioni (da 1.202 a 998) e le cessazioni rimangono piuttosto elevate (da 1.670 a 1.674). Per le società di capitale le iscrizioni passano da 297 a 305 unità e le cessazioni da 244 a 261. Moderato accrescimento anche per la quota di incidenza delle società di capitali sulle registrate (da 19% a 19,6%).

I depositi in Umbria

Tipologia clientela, valori in milioni di €

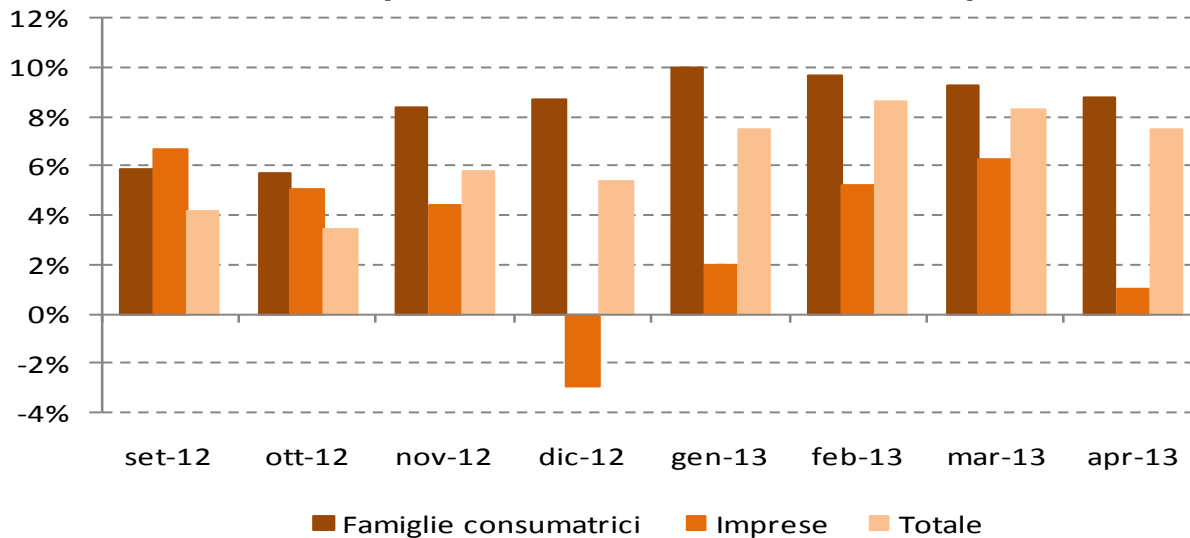


Le famiglie alimentano la crescita dei depositi, anche se nei primi mesi dell'anno risulta un recupero per le imprese

Nel mese di aprile 2013 i depositi bancari sono aumentati del 7,5% in termini tendenziali raggiungendo un livello corrispondente a circa 14,6miliardi di euro, risentendo soprattutto del contributo delle famiglie consumatrici (+8,8) che coprono una quota pari al 77,6%; per le imprese* si rileva un andamento quasi stagnante con un incremento molto lieve (+0,2%). Da rilevare che prima del rallentamento rilevato ad aprile per le imprese il trend di crescita tendenziale è ripreso su ritmi abbastanza intensi tra gennaio e marzo 2013; per le famiglie il ritmo di incremento è sempre stato piuttosto sostenuto.

In altre parole soprattutto da parte delle famiglie a partire dal periodo autunnale la crescita dei depositi è stata maggiormente pronunciata, evidenziando una certa preferenza a spostarsi verso attività maggiormente liquide.

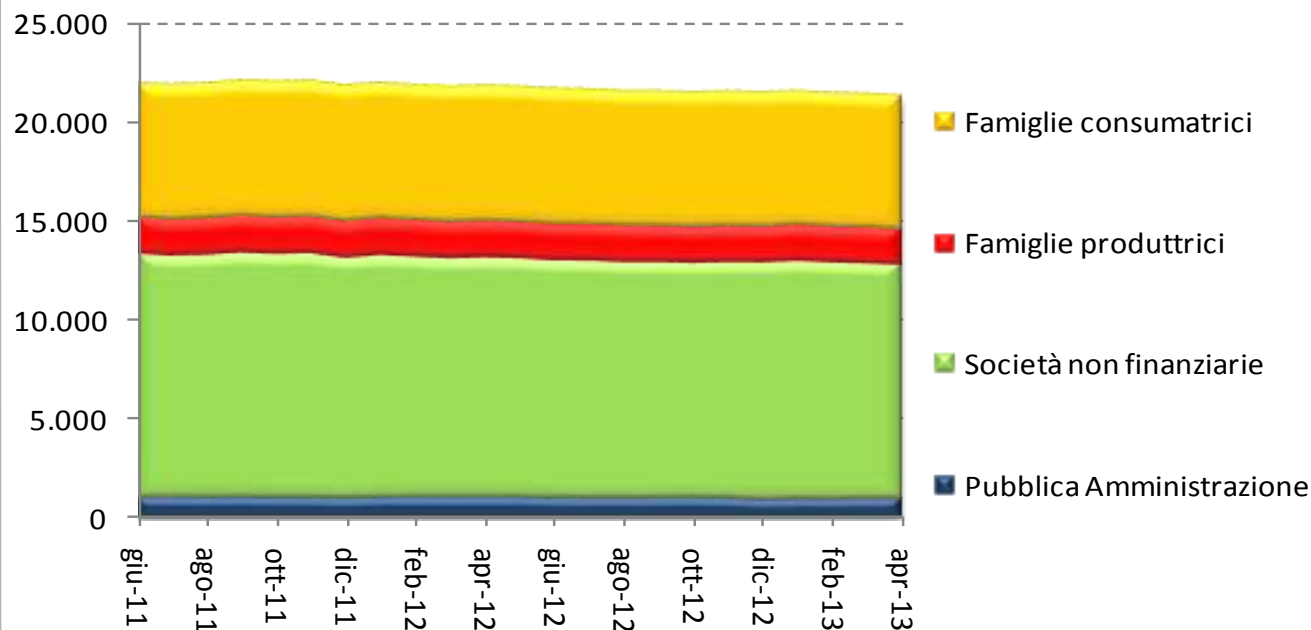
Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Impieghi in Umbria

Tipologia clientela, valori in milioni di €

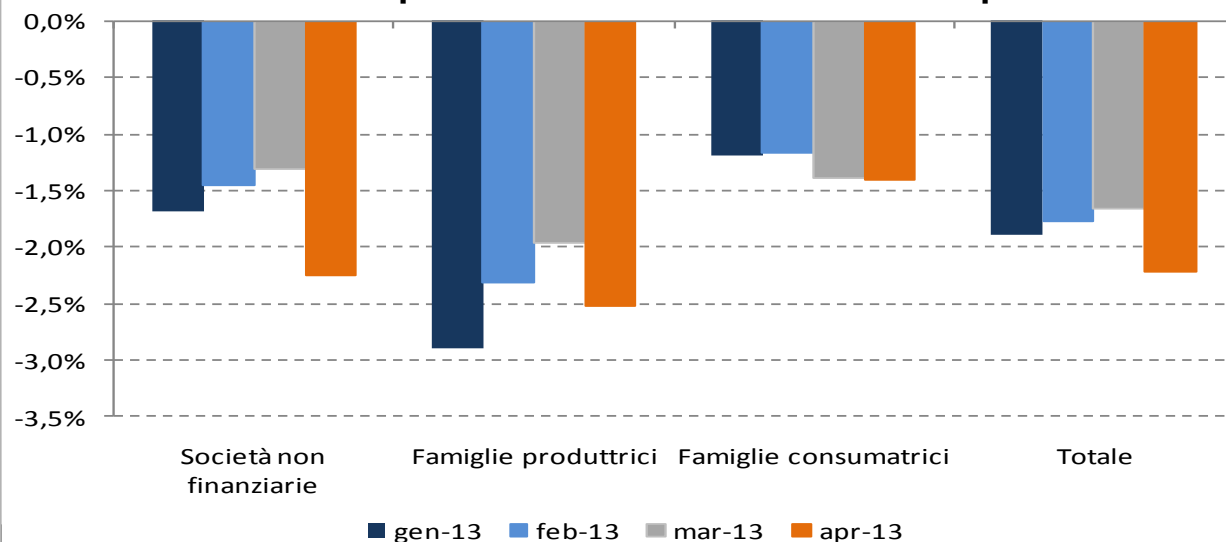


Prosegue il ridimensionamento del volume di credito all'economia regionale

La dinamica dei prestiti totali a residenti in Umbria, al netto dei pronti contro termine, prosegue nel trend negativo anche ad aprile 2013 con una calo tendenziale del 2,2% peggiore di quanto rilevato a inizio anno (-1,9%); il livello totale degli impieghi corrisponde a 21,5miliardi di euro. L'ulteriore deterioramento dell'andamento dei finanziamenti è prevalentemente ascrivibile al sistema delle imprese che evidenziano un -2,2%: non vi sono differenze eccessive tra imprese più dimensionate (-2,3%) e le piccole realtà produttive (-2,5%). Per le famiglie la contrazione tende ad essere meno marcata rispetto a quanto rilevato per le imprese (-1,4%) ma il dato peggiora sia rispetto a dicembre 2012 (-1,1%) che al mese di gennaio 2013 (-1,2%).

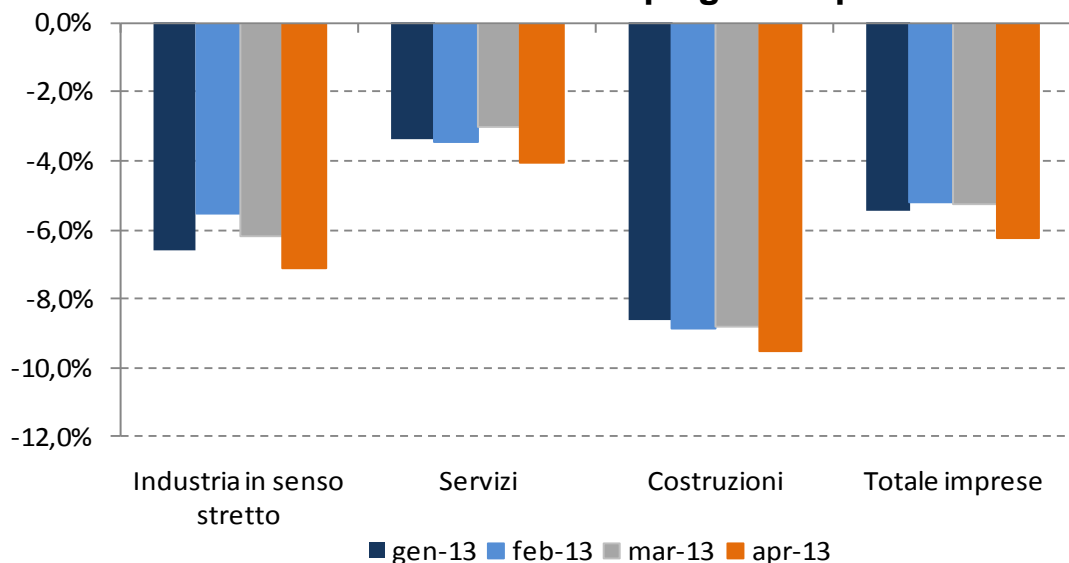
L'andamento del mercato del credito continua quindi a presentare criticità dipendenti da un versante domanda che rimane debole a seguito di una intonazione congiunturale avversa anche nei primi mesi dell'anno. Sulla debolezza della domanda si ripercuotono il calo degli investimenti delle imprese, le criticità sul mercato immobiliare e su quello del lavoro, nonché la contrazione delle vendite di beni durevoli. Sul lato offerta persistono condizioni rigide e tese per effetto di un merito creditizio dei clienti che rimane deteriorato.

Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Impieghi in Umbria

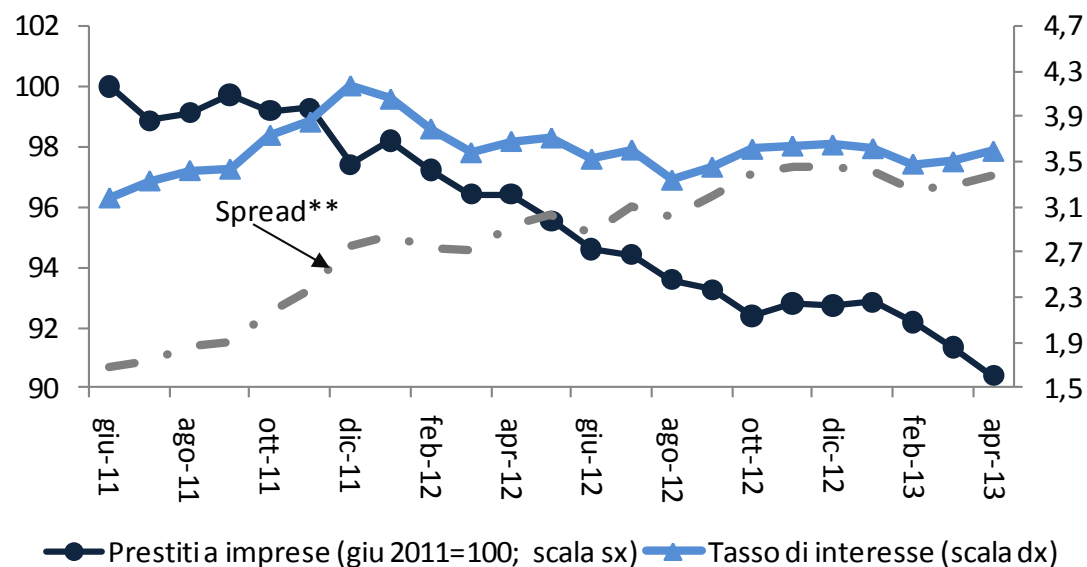
Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosetto



Si accentua la contrazione degli impieghi vivi al sistema produttivo

I finanziamenti vivi alle imprese, ovvero al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, ad aprile 2013, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si sono ridotti del 6,3% rappresentando un ulteriore peggioramento sia rispetto alla chiusura del 2012 (-5,4%) e sia nei confronti del mese precedente (-5,3%); per le famiglie consumatrici il ridimensionamento è rilevante ma meno marcato di quello delle imprese (da -2,3% di dicembre 2012 a -2,7%). Il calo degli impieghi vivi riflette un aggravio delle criticità riguardanti la qualità del credito. Il calo dei finanziamenti vivi è più accentuato per le imprese più piccole (-7,2%) rispetto a quelle più dimensionate (-5,9%). Inoltre i tassi di interesse per le imprese risultano in moderato incremento dopo una lieve attenuazione nei primi due mesi dell'anno; il un differenziale tra i tassi di interesse sulle nuove operazioni e l'Euribor a tre mesi (tasso di riferimento) si mantiene su valori ancora elevati. Per quanto riguarda i macrosettori di attività, la diminuzione tendenziale dei prestiti vivi risulta ancora alquanto intensa per il settore edile peggiorando rispetto a dicembre 2012 (da -7,9% a -9,5%); la contrazione si deteriora anche per l'industria in senso stretto (da -6,3% a -7,1%) e peggiora anche per il terziario pur mantenendosi su un tasso di variazione di minore intensità rispetto agli altri due comparti (-4%).

Dinamica dei prestiti alle imprese* e tasso di interesse sulle nuove operazioni



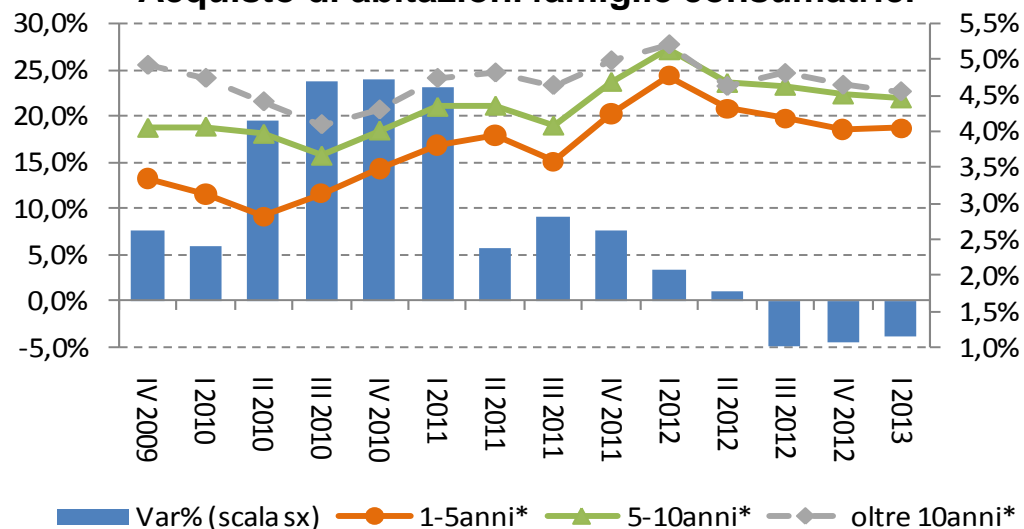
*Dato riferito a impieghi vivi (ovvero al netto delle sofferenze)

**Differenza tra tasso di interesse sulle nuove operazioni e Euribor a 3 mesi

Impieghi in Umbria

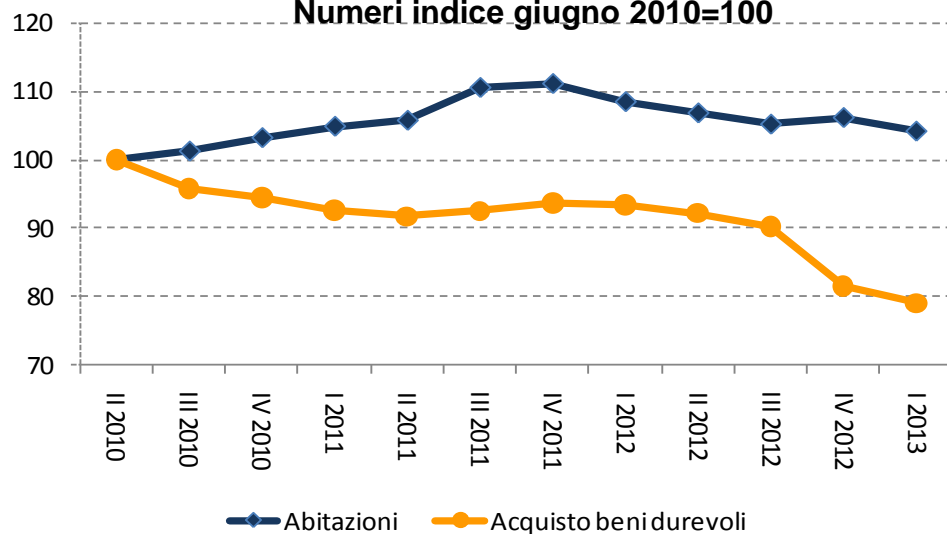
Finanziamenti oltre il breve termine e tassi di interesse*

Acquisto di abitazioni famiglie consumatrici



Finanziamenti oltre il breve termine famiglie consumatrici

Numeri indice giugno 2010=100



Il calo dei prestiti alle famiglie risente in particolare delle componenti riguardanti l'acquisto di abitazioni e di beni durevoli

La contrazione dei prestiti vivi alle famiglie continua a risentire della diminuzione dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni anche considerando che ad aprile 2013 i prestiti oltre il breve termine per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti rispetto al primo trimestre dell'anno precedente del 3,9% rappresentando un flebile rientro rispetto alla contrazione monitorata a fine 2012 (-4,4%); le criticità tendono comunque a persistere sul mercato immobiliare regionale, parallelamente ad un mantenimento, nei primi tre mesi dell'anno, dei tassi di interesse sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni su livelli non proprio bassi sebbene in lievissima attenuazione rispetto al terzo trimestre del 2012.

Si evidenzia tuttavia come anche la componente dei finanziamenti oltre il breve termine legata agli acquisti di beni durevoli diminuisce in misura consistente (-15,4%) riflettendo proprio la caduta dei consumi di beni durevoli, che ha riguardato in termini non indifferenti e piuttosto marcati anche l'Umbria. I prestiti per l'acquisto di abitazioni coprono poco più della metà dei prestiti vivi alle famiglie, mentre quelli per l'acquisto di beni durevoli pesano per poco più del 5%.

Sui finanziamenti alle famiglie oltre all'indebolimento del mercato immobiliare pesa anche la fase di difficoltà che sta attraversando il mercato del lavoro regionale.

*Tasso di interesse BCE (famiglie) sulle nuove operazioni per acquisto abitazioni (scala dx)